

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI,
DIRITTI UMANI



**UNIVERSITÀ
DI PADOVA**

Costruire il consenso: politica, religione e media
digitali nella trasformazione conservatrice degli
Stati Uniti

Relatore: Prof. Pietro De Perini

Laureanda: Roberta Gjokolaj
Matricola: 2104494

A.A. 2025/2026

INDICE

<i>Introduzione</i>	4
<i>CAPITOLO I</i>	7
<i>Le radici del conservatorismo americano: storia, cultura e identità</i>	7
1.1. La presunta «svolta conservatrice» negli Stati Uniti	7
1.2. Il mito dell'America progressista.....	9
1.3. Che cosa significa conservatorismo negli Stati Uniti	10
1.4. Trasformazioni sociali e crisi dell'equilibrio culturale	12
1.5. Paura, insicurezza e costruzione dell'identità politica.....	14
1.6. Un fenomeno multidimensionale: oltre la sola politica.....	15
1.7. Politica, social media e religione come sistemi interconnessi	16
<i>CAPITOLO II</i>	19
<i>La dimensione politica della svolta conservatrice negli Stati Uniti</i>	19
2.1. Obama, Trump e la nature del 2016	20
2.2. Il diritto all'aborto: dalla conquista alla regressione.....	21
2.3. Chi è americano? La retorica dell'esclusione nell'era Trump	23
2.4. Dalla tolleranza all'esclusione: le politiche anti-LGBT nell'era Trump	25
2.5. L'eredità conservatrice durante la presidenza Biden	28
2.6. 107 giorni non bastano: la candidatura impossibile di Kamala Harris	29
2.7. Una crisi strutturale: perché il Partito Democratico ha perso l'America	30
2.8 Trump come effetto di una trasformazione strutturale.....	31
<i>CAPITOLO III</i>	33
<i>Social media, comunicazione digitale e la costruzione del consenso conservatore</i>	33
3.1. L'isolamento	34
3.2. Gli algoritmi come costruttori di realtà	37
3.3. L'ancella sui social media	40
3.4. La manosphere: Andrew Tate, Joe Rogan e la radicalizzazione maschile online	43
3.5. I social media nella campagna elettorale del 2024	46
3.6 I social media come architetti del consenso conservatore	47

<i>CAPITOLO IV</i>	49
<i>La religione nella politica americana: dal cristianesimo istituzionale al conservatorismo digitale</i>	49
4.1. Dio e nazione: il rapporto storico tra politica e cristianesimo negli Stati Uniti	49
4.2. Il Christian nationalism: quando la fede diventa progetto politico	52
4.3. Il legame con il nazionalismo religioso israeliano	54
4.4. Gli evangelici, i cattolici e Trump: un'alleanza costruita sul potere ...	55
4.5. I mormoni nell'era digitale: dalla comunità chiusa alla visibilità globale	58
4.6. La religione come risposta alla crisi: mascolinità, identità e riscoperta della fede	60
4.7 La religione come terza dimensione della svolta conservatrice	62
<i>CAPITOLO V</i>	64
<i>Conclusioni generali</i>	64
5.1. Trump come effetto, non come causa	64
5.2. Il nazionalismo morale: aborto, immigrazione e diritti LGBT	65
5.3. Chi si è spostato a destra e perché	66
5.4. I social media come architetti dell'identità conservatrice	67
5.5. Il ritorno della religione	68
5.6 Effetti sulla democrazia e sui diritti civili	69
<i>Conclusioni</i>	70
<i>Bibliografia generale</i>	72

Introduzione

L'interesse per questo argomento nasce da un'osservazione personale, prima ancora che accademica. Chi appartiene alla mia generazione trascorre una parte rilevante della propria quotidianità nei social media . Negli anni ho potuto osservare da vicino quanto questi strumenti abbiano cambiato il modo in cui le persone pensano, parlano e si comportano. Spesso chi è più grande di noi guarda con sufficienza a questa abitudine, liquidando i social media come semplici strumenti di intrattenimento, senza cogliere fino in fondo la portata culturale e politica su scala globale.

Una parte consistente dei contenuti che circolano su queste piattaforme proviene dagli Stati Uniti, che continuano a occupare una posizione centrale nell'immaginario digitale globale. Osservando questi contenuti nel tempo, ho notato un cambiamento che mi ha colpita: una parte crescente di essi è attraversata da un orientamento sempre più conservatore. La popolarità della manosphere, il ritorno delle tradwife e la riscoperta della religione , soprattutto tra i più giovani, rimandano a un fenomeno che va oltre la semplice moda passeggera. Dietro queste tendenze si intravede una nostalgia diffusa, capace di attraversare e ridefinire tanto la cultura quanto la politica americana contemporanea.

Questa osservazione personale ha suscitato il desiderio di approfondire il tema in una ricerca di tesi, per capire se quello che sembrava un insieme di fenomeni isolati nascondesse in realtà una trasformazione più ampia e strutturata.

La domanda di ricerca che guida questo lavoro è la seguente : in che modo la politica statunitense, i social media e il ritorno della religione stanno contribuendo alla crescente affermazione di un'ideologia conservatrice nella società americana contemporanea, modificando i valori culturali, sociali e identitari su cui si fonda la democrazia liberale degli Stati Uniti?

Per rispondere a questa domanda, la ricerca si articola attorno ad alcune sotto-domande più specifiche. Quali eventi storici e politici hanno aperto la strada alla svolta conservatrice americana? In che modo le politiche migratorie, il

controllo dell'aborto e le restrizioni ai diritti LGBT+ riflettono un nuovo nazionalismo morale? Perché una parte della popolazione maschile e di alcuni segmenti dell'elettorato immigrato si sta spostando verso posizioni conservatrici? In che modo i social media hanno contribuito a diffondere e normalizzare modelli culturali tradizionalisti, come le tradwives, la manosphere e la cosiddetta male loneliness? Quale ruolo hanno avuto le piattaforme digitali nella campagna elettorale del 2024 e nella costruzione della nuova identità conservatrice? Come e perché la religione, in particolare il cristianesimo e il mormonismo, è tornata a occupare un ruolo centrale nella politica e nella società Stato unitense? Quali effetti produce, infine, questo intreccio tra politica, social media e religione sulla cultura democratica e sui diritti civili negli Stati Uniti?

La tesi di fondo che attraversa l'intero lavoro può essere riassunta in una formula: Trump non è la causa della svolta conservatrice americana, ma il suo effetto più visibile. Ridurre processi strutturali di lunga durata alla biografia di un singolo uomo significherebbe fraintenderne la natura e sottovalutarne la portata. Politica, social media e religione non sono tre fenomeni paralleli che si sviluppano in modo indipendente, ma tre dimensioni di un unico processo di trasformazione culturale, attraverso il quale una visione del mondo conservatrice si è diffusa, radicata e normalizzata nella società statunitense.

Per poter rispondere alla domanda centrale della tesi, il lavoro si articola in tre macro-aree, corrispondenti a tre dimensioni distinte ma profondamente interconnesse del fenomeno.

La prima area riguarda la politica. Verranno analizzati i principali cambiamenti della politica statunitense contemporanea a partire dalle politiche migratorie restrittive, dall'attacco ai diritti della comunità LGBT+ e delle persone trans, dalla limitazione dell'aborto, dalla crescente centralità del nazionalismo, dalla frattura elettorale tra uomini e donne e dallo spostamento conservatore di una parte dell'elettorato immigrato. Verrà inoltre ricostruito il contesto storico e politico in cui questa svolta, prende forma analizzando le presidenze che hanno contribuito a rafforzare la polarizzazione, dalla presidenza Reagan all'era Trump. La crisi di fiducia verso il Partito Democratico e gli eventi che hanno favorito l'ascesa di un nuovo populismo conservatore.

L'area seguente si concentra sui social media, in particolare, intesi come diffusori e costruttori attivi dell'ideologia conservatrice. Verranno analizzati fenomeni quali la diffusione del modello tradwife, la manosphere, il red pill movement e la narrativa della male loneliness, oltre alla costruzione di contenuti tradizionalisti attraverso gli influencer, e all'uso strategico delle piattaforme digitali durante la campagna elettorale del 2024. L'obiettivo è dimostrare che i social media non si limitano a riflettere il cambiamento ideologico, ma contribuiscono attivamente a produrlo e diffonderlo.

L'ultima area analizza il ritorno della religione come elemento centrale dell'identità politica e sociale americana, ricostruendo il rapporto storico tra politica e cristianesimo negli Stati Uniti, la crescente visibilità di influencer e celebrità religiose, la diffusione di movimenti religiosi conservatori come il mormonismo, il ruolo della religione come risposta alle crisi sociali ed economiche e il legame tra mascolinità e crisi identitaria.

Sul piano metodologico, la ricerca adotta un approccio qualitativo, basato sull'analisi del discorso politico, sullo studio dei contenuti digitali e sull'analisi sociologica dei fenomeni culturali e religiosi presi in esame. Le fonti utilizzate comprendono dati elettorali e sondaggi, documenti ufficiali e discorsi politici, studi accademici sul populismo, sul conservatorismo e sulla polarizzazione, contenuti social, articoli di giornale, dossier politici, report istituzionali.

I cinque capitoli che compongono questo lavoro seguono un percorso che va dalle radici storiche e culturali del conservatorismo americano alle sue manifestazioni politiche più concrete, dal ruolo dei social media nella costruzione del consenso digitale fino al ritorno della religione come terza dimensione fondamentale della trasformazione, per arrivare infine, nel capitolo conclusivo, a una sintesi che tiene insieme i fili dell'intera analisi e prova a rispondere, nel suo complesso, alla domanda di ricerca da cui questo lavoro è partito.

CAPITOLO I

Le radici del conservatorismo americano: storia, cultura e identità

La tesi si apre con l'analisi delle radici storiche, le dimensioni culturali e le dinamiche sociali del conservatorismo americano, con un obiettivo preciso: mostrare che non si tratta di un fenomeno episodico o reattivo, ma di una componente strutturale della politica e della cultura degli Stati Uniti. È il presupposto su cui poggia l'intera tesi. Se il conservatorismo fosse soltanto una reazione passeggera ai cambiamenti progressisti, l'elezione di Trump apparirebbe come un'anomalia, un incidente di percorso. Se invece è una forza profonda e radicata, allora Trump non ha prodotto la svolta ma l'ha incarnata. Quest'ultima è la lettura che la tesi intende dimostrare.

Il punto di partenza è una riflessione critica sulla narrazione che per decenni ha dominato il dibattito accademico, quella di un'America progressista, in continua lotta per i diritti e la protezione della libertà. Questa immagine, per quanto diffusa, lascia in ombra il ruolo che movimenti e culture conservatrici hanno svolto nel modellare la società americana. Recuperare questo ruolo significa leggere la storia recente degli Stati Uniti non come un percorso lineare verso il progresso, ma come una tensione costante tra orientamenti ideologici in competizione per definire il significato stesso dell'identità nazionale.

A partire da questa premessa, il capitolo ricostruisce che cosa significhi conservatorismo nel contesto americano. Da lì l'analisi si sposta sulle trasformazioni economiche, demografiche e culturali che hanno eroso l'equilibrio del secondo dopoguerra, sul ruolo che paura, insicurezza e percezione di declino svolgono nel plasmare le identità politiche, e infine sulle tre dimensioni attraverso cui il conservatorismo si manifesta e si diffonde nella società contemporanea.

1.1. La presunta «svolta conservatrice» negli Stati Uniti

Negli ultimi decenni il dibattito pubblico e accademico sulla politica americana si è concentrato sempre di più su quello che molti studiosi definiscono una «svolta conservatrice» della società statunitense. Questa espressione viene

utilizzata per descrivere la progressiva trasformazione degli equilibri culturali, politici e sociali che hanno caratterizzato gli Stati Uniti nella seconda metà del XX secolo. L'idea di una svolta conservatrice non indica soltanto l'ascesa elettorale di leader o partiti della destra politica, ma rimanda a un fenomeno più complesso che riguarda la ridefinizione di valori, identità collettive e narrazioni culturali all'interno della società americana.

Per un lungo periodo una parte della storiografia ha considerato il conservatorismo come una forza marginale o reattiva, incapace di produrre una visione coerente della società e della politica. Questa interpretazione è stata però criticata da diversi studiosi, secondo i quali essa non coglie l'effettiva importanza del conservatorismo nella storia politica degli Stati Uniti. La storia del conservatorismo americano non può essere compresa se lo si considera soltanto come una posizione politica interna al sistema dei partiti, poiché esso ha progressivamente sviluppato una rete di istituzioni culturali, organizzazioni intellettuali e movimenti sociali che hanno contribuito a diffondere una visione alternativa della società americana.¹

Già negli anni Novanta alcuni autori hanno sottolineato come il conservatorismo non possa essere considerato un fenomeno marginale o episodico, ma debba essere interpretato come una componente strutturale della cultura politica americana.² Questo significa che la storia politica degli Stati Uniti non può essere compresa come un processo lineare di espansione del liberalismo, ma deve essere interpretata come il risultato di una continua tensione tra orientamenti ideologici diversi.

L'idea di una svolta conservatrice assume particolare rilevanza se si osservano le trasformazioni politiche che hanno attraversato gli Stati Uniti a partire dagli anni Settanta del Novecento. In questo periodo emergono nuove forme di mobilitazione politica che contribuiscono a rafforzare la presenza del conservatorismo nello spazio pubblico. La crescita di movimenti religiosi, l'affermazione di nuove organizzazioni politiche e la diffusione di reti mediatiche

¹Brinkley, A. (1994). The Problem of American Conservatism. *The American Historical Review*, 99(2), 409–429.

²Ribuffo, L.P. (1994). Why Is There So Much Conservatism in the United States and Why Do So Few Historians Know Anything about It? *The American Historical Review*, 99(2), 438–449.

conservatrici rappresentano alcuni degli elementi che hanno favorito l'espansione di questa corrente ideologica.

Uno degli aspetti più interessanti del conservatorismo contemporaneo riguarda la sua capacità di rielaborare elementi tradizionali all'interno di contesti sociali profondamente mutati. In molti casi, le retoriche conservatrici non si limitano a difendere istituzioni o valori del passato, ma cercano di reinterpretarli alla luce delle nuove condizioni della società globale. Questo processo di adattamento ha permesso al conservatorismo di mantenere una notevole capacità di mobilitazione politica, soprattutto in contesti caratterizzati da incertezza economica e trasformazioni culturali rapide.

1.2. Il mito dell'America progressista

Vale la pena chiedersi perché oggi si parli con crescente insistenza di una possibile svolta conservatrice negli Stati Uniti. Perciò è necessario analizzare la narrazione che per lungo tempo ha dominato il dibattito pubblico e accademico sulla società americana. Nel corso della seconda metà del Novecento, gli Stati Uniti sono stati spesso rappresentati come una società progressista, caratterizzata da una continua espansione dei diritti civili, dall'affermazione del pluralismo culturale e da una forte valorizzazione delle libertà individuali. Questa immagine ha contribuito a costruire quella che molti studiosi definiscono una vera e propria narrazione del «modello americano».

Secondo questa interpretazione, la storia americana del secondo dopoguerra sarebbe stata caratterizzata da un progressivo ampliamento della cittadinanza democratica e da una crescente inclusione di gruppi sociali precedentemente marginalizzati. Un ruolo centrale in questa narrazione è stato attribuito ai movimenti per i diritti civili degli anni Cinquanta e Sessanta. L'approvazione di importanti leggi federali, come il Civil Rights Act del 1964 e il Voting Rights Act del 1965, è stata spesso interpretata come una prova della capacità della democrazia americana di correggere le proprie contraddizioni. Parallelamente all'espansione dei diritti civili, il movimento femminista ha promosso una ridefinizione dei ruoli di genere, mentre i movimenti per i diritti delle minoranze sessuali hanno progressivamente ottenuto riconoscimento giuridico e legittimazione culturale.

Durante la Guerra fredda, questa immagine progressista degli Stati Uniti ha assunto anche una dimensione geopolitica. Il paese è stato spesso presentato come il principale difensore della libertà e della democrazia nel mondo, in contrapposizione ai regimi autoritari del blocco sovietico. Nonostante la grande diffusione di questa interpretazione, negli ultimi anni diversi studiosi hanno iniziato a mettere in discussione l'immagine degli Stati Uniti come società naturalmente progressista.

Un esempio significativo di questa dinamica può essere individuato nelle reazioni conservative ai movimenti sociali degli anni Sessanta. Mentre alcuni settori della società americana sostenevano le richieste di maggiore uguaglianza e inclusione, altri gruppi percepivano questi cambiamenti come una destabilizzazione dell'ordine sociale esistente, traducendosi nella formazione di nuovi movimenti politici orientati alla difesa di valori tradizionali come la famiglia, la religione e l'autorità. Un ulteriore elemento che ha contribuito a mettere in discussione la narrazione dell'America progressista riguarda l'emergere di nuove forme di polarizzazione politica: categorie come «liberale» e «conservatore» non rappresentano più soltanto orientamenti politici, ma funzionano anche come vere e proprie identità sociali attraverso cui gli individui interpretano la realtà e definiscono il proprio rapporto con la comunità nazionale.³

Alla luce di queste dinamiche, la narrazione dell'America progressista appare oggi sempre più incompleta. La storia recente degli Stati Uniti non può quindi essere interpretata semplicemente come un percorso lineare verso il progresso, ma deve essere analizzata come un processo complesso in cui orientamenti ideologici diversi competono per definire il significato stesso dell'identità nazionale.

1.3. Che cosa significa conservatorismo negli Stati Uniti

Definire il conservatorismo nel contesto americano non è un esercizio secondario, per analizzare le dinamiche politiche e culturali della società statunitense contemporanea. Una delle principali difficoltà nel definire il

³Conover, P.J., Feldman, S. (1981). The Origins and Meaning of Liberal/Conservative Self-Identifications. *American Journal of Political Science*, 25(4), 617–645.

conservatorismo negli Stati Uniti deriva dal fatto che esso non costituisce un sistema ideologico completamente coerente. A differenza di altre tradizioni politiche che si sviluppano attorno a un corpus teorico ben definito, il conservatorismo americano si è formato attraverso l'interazione tra correnti di pensiero diverse, spesso caratterizzate da orientamenti anche molto differenti tra loro.

Nel corso del Novecento, ad esempio, il movimento conservatore ha incluso al proprio interno liberisti economici, tradizionalisti culturali, anticomunisti militanti e gruppi religiosi impegnati nella difesa dei valori morali.⁴ In termini generali, è possibile individuare alcune caratteristiche comuni che permettono di riconoscere gli elementi centrali di questa tradizione politica. Uno dei tratti più frequentemente associati al conservatorismo riguarda la diffidenza nei confronti di cambiamenti sociali troppo rapidi, la valorizzazione dei processi di evoluzione graduale delle istituzioni e l'accettazione delle gerarchie sociali come parte integrante dell'organizzazione della società.

Un'altra dimensione fondamentale riguarda il ruolo attribuito al mercato e alla libertà economica. Nel contesto americano, il pensiero conservatore è stato profondamente influenzato da una tradizione liberale classica che valorizza l'iniziativa individuale e considera l'intervento dello Stato nell'economia con particolare cautela, sostenendo politiche orientate alla riduzione della regolamentazione economica e alla limitazione del ruolo del governo federale. Accanto alla dimensione economica, il conservatorismo americano presenta anche una forte componente culturale e morale. In particolare, numerosi movimenti conservatori hanno posto grande enfasi sulla difesa di istituzioni sociali considerate fondamentali per la stabilità della comunità, come la famiglia, la religione e le tradizioni nazionali.

Le identità politiche non sono strutture ideologiche perfettamente coerenti, ma coalizioni di gruppi sociali diversi che condividono una narrazione comune sul significato della società e sul ruolo delle istituzioni.⁵ Nel caso del conservatorismo

⁴Brinkley, A. (1994), op. cit.

⁵Lee, M.J. (2017). Considering Political Identity: Conservatives, Republicans, and Donald Trump. *Rhetoric and Public Affairs*, 20(4), 719–730.

americano contemporaneo, questa narrazione tende spesso a ruotare attorno all'idea di una comunità nazionale minacciata da cambiamenti troppo rapidi e da trasformazioni percepite come destabilizzanti.

Un ulteriore elemento che caratterizza il conservatorismo statunitense riguarda il modo in cui esso si differenzia dalle tradizioni conservatrici europee. Negli Stati Uniti, questa tradizione assume una forma diversa, fortemente influenzata dall'eredità della Rivoluzione americana e dal valore attribuito all'individualismo. Il conservatorismo americano tende quindi a combinare la difesa dell'ordine sociale con una forte enfasi sulla libertà individuale e sull'autonomia dei cittadini, producendo una forma di conservatorismo che non si limita a preservare strutture sociali esistenti, ma che cerca anche di reinterpretare i principi fondativi della nazione americana alla luce delle sfide contemporanee.

1.4. Trasformazioni sociali e crisi dell'equilibrio culturale

L'emergere di nuove forme di mobilitazione conservatrice non si spiega senza guardare al contesto. Il rafforzamento del conservatorismo non può essere interpretato semplicemente come il risultato di cambiamenti elettorali o di strategie politiche di breve periodo. Piuttosto, esso appare profondamente legato a processi di trasformazione economica, culturale e demografica che hanno progressivamente modificato l'equilibrio sociale costruito nel secondo dopoguerra.

Uno dei fattori più importanti di questo cambiamento riguarda l'impatto della globalizzazione e delle trasformazioni economiche sulle strutture produttive degli Stati Uniti. A partire dagli anni Settanta, l'economia americana ha attraversato una fase di ristrutturazione che ha portato alla progressiva riduzione del settore industriale e alla crescita dell'economia dei servizi e della finanza. Questo processo ha avuto conseguenze particolarmente rilevanti nelle aree industriali della cosiddetta Rust Belt, dove la chiusura di fabbriche e la delocalizzazione della produzione hanno contribuito alla perdita di milioni di posti di lavoro. La crisi economica e la deindustrializzazione hanno prodotto un diffuso senso di frustrazione e di disorientamento tra le comunità della classe operaia bianca, generando una diffusa percezione di perdita di status e di insicurezza sociale che ha

alimentato sentimenti di sfiducia nei confronti delle istituzioni e delle élite politiche.⁶

Parallelamente alle trasformazioni economiche, anche la composizione demografica della società americana ha conosciuto cambiamenti significativi. I flussi migratori provenienti dall'America Latina, dall'Asia e da altre regioni del mondo hanno contribuito a modificare profondamente la struttura demografica del paese, arricchendo il tessuto culturale della società americana ma generando anche tensioni e conflitti legati alla ridefinizione dell'identità nazionale. In questo contesto, alcune correnti conservatrici hanno interpretato il pluralismo culturale come una potenziale minaccia alla coesione sociale, sostenendo la necessità di rafforzare simboli e valori considerati parte integrante dell'identità nazionale.

Un'altra dimensione fondamentale delle trasformazioni sociali riguarda la ridefinizione dei ruoli di genere e delle relazioni familiari. L'espansione dell'istruzione femminile, l'ingresso massiccio delle donne nel mercato del lavoro e le rivendicazioni dei movimenti femministi hanno contribuito a modificare profondamente le strutture tradizionali della famiglia. Questi cambiamenti hanno però anche generato reazioni da parte di gruppi che percepiscono la trasformazione dei ruoli di genere come una perdita di stabilità sociale. L'emergere della cosiddetta New Right negli Stati Uniti è stato strettamente legato alla percezione di una crisi culturale e morale della società, con diversi gruppi conservatori che hanno costruito la propria mobilitazione politica attorno all'idea che la cultura americana stesse attraversando una fase di declino caratterizzata dalla perdita di valori tradizionali e dall'indebolimento delle istituzioni sociali.⁷

In questo contesto di trasformazioni profonde, il conservatorismo può essere interpretato come una risposta a sentimenti diffusi di incertezza e di insicurezza. Le ideologie politiche spesso rispondono a bisogni psicologici legati al desiderio di stabilità e di ordine sociale, e il conservatorismo è frequentemente associato alla preferenza per sistemi sociali stabili e prevedibili, soprattutto in contesti caratterizzati da cambiamenti percepiti come minacciosi.⁸ Questo non significa che

⁶Vance, J.D. (2020). *Elegia americana*. Garzanti. (ed. italiana di Hillbilly Elegy).

⁷Apple, M.W. (1990). *Ideology and Curriculum*. New York: Routledge.

⁸Jost, J.T., Glaser, J., Sulloway, F.J., Kruglanski, A.W. (2018). Political Conservatism as Motivated Social Cognition. In *Conservatism as Motivated Social Cognition* (pp. 129–204).

il conservatorismo debba essere interpretato esclusivamente come una reazione emotiva o irrazionale ai cambiamenti sociali. Piuttosto, esso rappresenta una delle modalità attraverso cui diversi gruppi sociali cercano di interpretare e affrontare le trasformazioni del mondo contemporaneo.

1.5. Paura, insicurezza e costruzione dell'identità politica

Le trasformazioni economiche, culturali e demografiche analizzate nel paragrafo precedente non producono effetti esclusivamente materiali, ma incidono profondamente anche sulle percezioni, sulle emozioni collettive e sulle identità politiche degli individui. Comprendere il rafforzamento del conservatorismo negli Stati Uniti richiede quindi di prendere in considerazione non soltanto i cambiamenti strutturali della società, ma anche il modo in cui questi cambiamenti vengono interpretati e vissuti dai cittadini. In questo senso, sentimenti come paura, insicurezza e percezione di declino assumono un ruolo centrale nel plasmare gli orientamenti politici e nel contribuire alla costruzione delle identità ideologiche.

Numerosi studiosi hanno sottolineato come i processi politici contemporanei siano sempre più influenzati da dinamiche emotive e simboliche. Accanto alla percezione di instabilità, un altro fattore rilevante riguarda la sensazione di perdita di status sociale. Il declino economico e la perdita di prospettive nelle comunità della classe operaia bianca del Midwest americano hanno alimentato un sentimento di alienazione e di sfiducia nei confronti delle élite politiche e culturali, rendendo la politica conservatrice uno strumento attraverso cui esprimere un malessere sociale e rivendicare un riconoscimento identitario.⁹¹⁰

La costruzione delle identità politiche è strettamente legata a queste narrazioni simboliche. L'identificazione come liberale o conservatore è spesso legata a significati simbolici e culturali piuttosto che a una conoscenza dettagliata delle politiche pubbliche.¹¹ Questa dimensione identitaria assume un ruolo ancora più marcato tra gli individui che possiedono un livello più elevato di interesse e conoscenza politica: per essi l'ideologia svolge una funzione di organizzazione delle

⁹Jost, J.T., Glaser, J., Sulloway, F.J., Kruglanski, A.W. (2018), op. cit.

¹⁰Vance, J.D. (2020), op. cit.

¹¹Conover, P.J., Feldman, S. (1981), op. cit.

opinioni politiche, diventando uno schema interpretativo attraverso cui collegano tra loro diverse questioni e costruiscono una visione coerente del mondo sociale.¹²

Allo stesso tempo, ricerche più recenti hanno mostrato come le identità ideologiche possano diventare estremamente resistenti al cambiamento. Anche quando gli individui vengono esposti a informazioni negative riguardanti il proprio gruppo ideologico, tendono comunque a mantenere la propria identificazione politica, il che suggerisce che l'ideologia non rappresenta soltanto un insieme di opinioni politiche, ma anche un elemento fondamentale dell'identità personale e collettiva.¹³ In questa prospettiva, il conservatorismo americano contemporaneo costruisce la propria narrazione attorno all'idea di una comunità nazionale minacciata da cambiamenti troppo rapidi e da trasformazioni percepite come destabilizzanti, tenendo insieme coalizioni di gruppi sociali diversi attraverso un racconto condiviso.¹⁴

1.6. Un fenomeno multidimensionale: oltre la sola politica

L'analisi delle dinamiche che hanno contribuito al rafforzamento del conservatorismo negli Stati Uniti mostra chiaramente che questo fenomeno non può essere spiegato attraverso un'unica chiave interpretativa. Ridurre l'emergere del conservatorismo contemporaneo a una semplice alternanza elettorale o a una trasformazione del sistema dei partiti significherebbe trascurare la complessità dei processi culturali e sociali che hanno contribuito a plasmare la politica americana negli ultimi decenni.

Uno dei principali limiti delle interpretazioni puramente politiche consiste nella tendenza a concentrarsi esclusivamente sulle istituzioni e sulle competizioni elettorali. La storia del conservatorismo negli Stati Uniti non può essere compresa se lo si considera soltanto come una posizione politica all'interno del sistema dei partiti: esso ha progressivamente sviluppato una rete di istituzioni culturali, organizzazioni intellettuali e movimenti sociali che hanno contribuito a diffondere

¹²Jacoby, W.G. (1991). Ideological Identification and Issue Attitudes. *American Journal of Political Science*, 35(1), 178–205.

¹³Jacoby, W.G. (1991), op. cit.

¹⁴Lee, M.J. (2017), op. cit.

una visione alternativa della società americana.¹⁵ Molti studi hanno sottovalutato la presenza del conservatorismo proprio perché hanno cercato di interpretarlo esclusivamente attraverso categorie politiche, senza considerare il ruolo svolto da fattori culturali, religiosi e identitari.¹⁶

La cosiddetta New Right americana ha costruito la propria forza non soltanto attraverso strategie elettorali, ma anche attraverso una lunga battaglia culturale finalizzata a ridefinire il significato di concetti fondamentali come libertà, famiglia, moralità e identità nazionale.¹⁷ Un ulteriore elemento che dimostra la complessità del fenomeno riguarda il ruolo svolto dalle identità politiche. L'identificazione come liberale o conservatore è spesso associata a significati simbolici e culturali piuttosto che a una conoscenza dettagliata delle politiche pubbliche, a conferma del fatto che il conservatorismo non può essere ridotto a una semplice posizione programmatica ma costituisce una forma di appartenenza identitaria.¹⁸

1.7. Politica, social media e religione come sistemi interconnessi

Se il rafforzamento del conservatorismo negli Stati Uniti non può essere spiegato attraverso un unico fattore, diventa necessario individuare i principali ambiti attraverso cui questo fenomeno si manifesta e si diffonde nella società contemporanea. La presente ricerca propone di analizzare la trasformazione ideologica della società americana concentrandosi su tre dimensioni principali: la politica istituzionale, i sistemi di comunicazione, in particolare i social media, e il ruolo delle istituzioni religiose. Questi tre ambiti non rappresentano sfere separate della vita sociale, ma costituiscono sistemi profondamente interconnessi che contribuiscono reciprocamente alla costruzione delle identità politiche e culturali.

La politica rappresenta senza dubbio il livello più visibile attraverso cui le trasformazioni ideologiche diventano percepibili nello spazio pubblico. Il conservatorismo americano non è però nato esclusivamente all'interno delle

¹⁵Brinkley, A. (1994), op. cit.

¹⁶Ribuffo, L.P. (1994), op. cit.

¹⁷Apple, M.W. (1990), op. cit.

¹⁸Conover, P.J., Feldman, S. (1981), op. cit.

istituzioni politiche, ma è stato costruito progressivamente attraverso una rete di movimenti sociali, organizzazioni culturali e istituzioni intellettuali. Questo significa che la politica istituzionale rappresenta soltanto uno degli spazi in cui il conservatorismo si manifesta, mentre gran parte della sua forza deriva da processi culturali che si sviluppano al di fuori delle strutture formali del potere politico.¹⁹

Accanto alla dimensione politica, un ruolo sempre più importante è svolto dai sistemi di comunicazione. Le piattaforme digitali svolgono quindi una funzione fondamentale nella formazione delle percezioni collettive, contribuendo a rafforzare e amplificare determinate visioni del mondo attraverso comunità online caratterizzate da elevati livelli di omogeneità culturale e politica.²⁰ La ricerca ha documentato come queste camere di risonanza producano effetti misurabili sugli orientamenti politici, mentre i contenuti a più alta carica emotiva tendono a diffondersi con maggiore rapidità rispetto a quelli neutri, accentuando la polarizzazione del discorso pubblico.²¹²²

Accanto alla politica e ai media, un ulteriore elemento centrale nella diffusione del conservatorismo americano riguarda il ruolo della religione. A differenza di molti paesi europei, in cui la secolarizzazione ha progressivamente ridotto l'influenza delle istituzioni religiose nella vita pubblica, la religione continua a svolgere negli Stati Uniti un ruolo rilevante nella definizione dei valori sociali e dell'identità nazionale. Il rapporto tra religione e politica negli Stati Uniti è stato costruito attraverso processi storici complessi che hanno contribuito a rafforzare l'idea della nazione americana come comunità fondata su valori cristiani condivisi.

Se il capitolo si è finora concentrato sulle radici profonde del fenomeno conservatore, il capitolo successivo ne analizza le manifestazioni politiche più concrete e le conseguenze per la democrazia americana contemporanea, scendendo

¹⁹Brinkley, A. (1994), op. cit.

²⁰Kruse, K.M. (2016). *One Nation Under God: How Corporate America Invented Christian America*. Basic Books.

²¹Levy, G., Razin, R. (2019). Echo Chambers and Their Effects on Economic and Political Outcomes. *Annual Review of Economics*, 11, 303–328.

²²Rathje, S., Van Bavel, J.J. (2025). The psychology of virality. *Trends in Cognitive Sciences*, 29(10), 914–927.

dal piano delle trasformazioni culturali a quello delle politiche dell'era Trump sull'aborto, sull'immigrazione e sui diritti della comunità LGBT.²³

²³Scott, K., Day, L. (2025). TikTok tradwives: femininity, reproduction, and social media. *Gender and Education*, 1–18.

CAPITOLO II

La dimensione politica della svolta conservatrice negli Stati Uniti

Questo capitolo affronta la sfera politica della svolta conservatrice negli Stati Uniti, mostrando come le trasformazioni culturali e sociali illustrate nel capitolo precedente abbiano trovato espressione in politiche istituzionali concrete nel corso dell'ultimo decennio. La tesi che attraversa l'intera analisi è una sola: Trump non è la causa di queste trasformazioni, ma il loro effetto più visibile e la loro espressione istituzionale più compiuta. Ridurre fenomeni strutturali profondi alla biografia di un singolo uomo significa fraintenderne la natura e sottovalutarne la durata.

Per cogliere la portata di questa argomentazione occorre partire da una premessa storica. Il conservatorismo non è una novità della politica americana recente. Esercita un'influenza profonda sulle istituzioni e sulla morale collettiva del paese almeno dalla presidenza Reagan, come mostrato nel primo capitolo. Quello che è cambiato negli ultimi anni è il livello di consenso e di penetrazione istituzionale che questa ideologia ha raggiunto, e soprattutto la sua capacità di conquistare fasce dell'elettorato un tempo distanti, dai giovani alle comunità ispanica, asiatica e afroamericana. Questa espansione non è il frutto di un'improvvisa svolta, ma di un lavoro paziente condotto per decenni sulle istituzioni giudiziarie, sul sistema educativo, sui media e sulla cultura popolare.

L'analisi si apre con un inquadramento generale della svolta conservatrice, per poi entrare nei tre campi in cui essa ha prodotto i suoi effetti più visibili e controversi. Il diritto all'aborto, con il ribaltamento di *Roe v. Wade* attraverso la sentenza *Dobbs*, mostra come le trasformazioni più profonde avvengano non attraverso le urne ma attraverso il controllo paziente dei tribunali. Le politiche sull'immigrazione rivelano una visione identitaria dell'appartenenza nazionale che affonda le radici nel nativismo storico americano e che Trump ha tradotto in misure di durezza senza precedenti. L'erosione dei diritti LGBT si inserisce in un più ampio backlash conservatore di portata transnazionale, in cui la sola visibilità di un gruppo viene trasformata in nemico simbolico.

2.1. Obama, Trump e la nature del 2016

Il punto di partenza è una figura che ha segnato la scena politica statunitense per quasi un decennio. La presidenza Barack Obama (2009–2017) è stata spesso presentata come l'apice della democrazia americana, un paese proiettato verso l'espansione dei diritti civili, il pluralismo e una leadership globale fondata su valori liberali. Questa narrazione ha subito una brusca interruzione nel 2016. La vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali ha segnato una discontinuità profonda nella scena politica americana, portando alla superficie tensioni culturali, economiche e identitarie ,erano presenti da decenni nel tessuto sociale del paese.

Negli ultimi decenni però, e in particolare negli ultimi anni, questa ideologia ha raggiunto un livello di consenso e di penetrazione istituzionale senza precedenti nella storia recente. L'espansione del conservatorismo ha coinvolto fasce dell'elettorato tradizionalmente distanti da questa area politica. Secondo i dati raccolti dal Pew Research Center nelle elezioni del 2024, tra gli elettori ispanici Trump raggiunse quasi la parità con il 48% dei voti, rispetto al 36% del 2020; tra gli elettori afroamericani ottenne il 15%, rispetto all'8% di quattro anni prima; tra gli elettori asiatici raggiunse il 40%, rispetto al 30% del 2020.²⁴ Questi dati mostrano che la transizione in atto non riguarda solo la politica istituzionale ma investe più in profondità la costruzione delle identità politiche nella società americana contemporanea.

Le politiche sull'aborto, sull'immigrazione e sui diritti LGBT non sono iniziative isolate ma espressioni coerenti di un progetto politico e culturale unitario, che ha trovato in Trump il suo interprete più efficace ma che lo precede e lo sopravanza.²⁵ Tenere a mente questa continuità storica è il presupposto necessario per leggere correttamente le trasformazioni della politica americana contemporanea, e per non cadere nell'errore di ridurre fenomeni strutturali profondi alla biografia di un singolo uomo.

²⁴Hartig, H., Keeter, S., Daniller, A., Van Green, T. (2025). Behind Trump's 2024 Victory, a More Racially and Ethnically Diverse Voter Coalition. Pew Research Center.

²⁵Thomson, I.T. (2010). Culture Wars and Warring about Culture. In Culture Wars and Enduring American Dilemmas (pp. 1–30). University of Michigan Press.

2.2. Il diritto all'aborto: dalla conquista alla regressione

La sentenza di Dobbs non viene colta nel suo intero senza tornare indietro di decenni. La battaglia per il diritto all'aborto negli Stati Uniti non nasce nel 2016 e non finisce con la presidenza Trump: affonda le radici in decenni di mobilitazione politica, culturale e giuridica che attraversano la seconda metà del Novecento. La sentenza *Roe v. Wade* del 1973, che riconobbe il diritto costituzionale all'aborto fino alla viabilità fetale, fu fin dal principio oggetto di una resistenza organizzata da parte dei movimenti conservatori e religiosi, i quali non accettarono mai quella decisione come definitiva.

È in questo contesto che si inserisce la lunga strategia conservatrice per ribaltare *Roe v. Wade*. Il processo che ha portato alla sentenza Dobbs non è il risultato di un'improvvisa svolta ideologica, ma il frutto di un lavoro istituzionale e politico costruito sistematicamente nell'arco di quasi cinquant'anni. Organizzazioni come la Federalist Society hanno lavorato per decenni alla formazione di una classe di giuristi conservatori capaci di occupare posizioni chiave nel sistema giudiziario americano. Allo stesso tempo, i movimenti pro-life hanno adottato una strategia legislativa deliberata: a partire dagli anni Novanta, e con crescente intensità dopo il 2010, numerosi stati a guida repubblicana hanno approvato leggi sempre più restrittive sull'aborto. La legge del Mississippi del 2018 che vietava l'aborto dopo quindici settimane di gestazione fu esattamente uno strumento deliberatamente costruito per aprire una breccia costituzionale.²⁶

La portata del controllo politico sul corpo femminile che caratterizza queste politiche non si capisce davvero senza ricorrere a una prospettiva analitica più ampia. Riprendendo il concetto foucaultiano di biopotere, Rodrigues dimostra come misure presuntamente neutre dal punto di vista medico, come le leggi che obbligano le donne a sottoporsi a un'ecografia prima di poter accedere all'aborto, costituiscano in realtà interventi di potere statale sui corpi femminili.²⁷ Queste leggi non hanno una giustificazione sanitaria riconosciuta dalla comunità medica. Il loro scopo reale

²⁶Sanger, C. (2022). The Rise and Fall of a Reproductive Right: Dobbs v. Jackson Women's Health Organization. *Family Law Quarterly*, 56(2/3), 117–160.

²⁷Rodrigues, S. (2014). A Woman's "Right to Know"? Forced Ultrasound Measures as an Intervention of Biopower. *International Journal of Feminist Approaches to Bioethics*, 7(1), 51–73.

è quello di insinuare ostacoli emotivi, temporali e logistici tra la donna e la sua decisione, ridefinendo il corpo femminile come oggetto di regolazione pubblica piuttosto che come sfera di autonomia individuale.

Le nomine dei giudici della Corte Suprema durante la presidenza Trump rappresentano il momento in cui la strategia conservatrice decennale trova la sua concretizzazione istituzionale più visibile. Nel giro di un solo mandato, tra il 2017 e il 2020, Trump nominò tre giudici: Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Amy Coney Barrett, completando una maggioranza conservatrice di sei giudici su nove. Come sottolinea McBride, la nomina di Amy Coney Barrett nel settembre 2020, avvenuta a soli otto giorni dalle elezioni presidenziali e in aperta contraddizione con il precedente stabilito dallo stesso Partito Repubblicano nel 2016, fu particolarmente significativa: completò la trasformazione della Corte Suprema in uno strumento attivo dell'agenda conservatrice.²⁸

Il 24 giugno 2022, la Corte Suprema emanò la sentenza nel caso *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization*, ribaltando *Roe v. Wade* ed eliminando il diritto costituzionale all'aborto dopo quasi cinquant'anni. La decisione restituì agli stati la piena competenza legislativa in materia di aborto, aprendo la strada a una serie di divieti totali o quasi totali in numerosi stati a guida repubblicana. Sanger definisce questa sentenza come la conclusione di un lungo processo di erosione dei diritti riproduttivi, iniziato ben prima dell'era Trump e reso possibile dalla convergenza tra movimenti religiosi, reti politiche conservatrici e una strategia giudiziaria costruita nel corso di decenni.²⁹

Un elemento particolarmente importante per capire la portata politica di questa decisione riguarda il rapporto tra la sentenza e l'opinione pubblica americana. Prima dell'annuncio della sentenza la grande maggioranza degli intervistati era favorevole alla legalità dell'aborto almeno in determinate circostanze, e che la notizia del ribaltamento di *Roe* non produsse cambiamenti statisticamente significativi nelle attitudini della popolazione.³⁰ Lo studio dimostra

²⁸ McBride, J. (2024). The US Supreme Court's *Dobbs* Decision: Overturning *Roe v. Wade* and Its Consequences for American Law and Culture. *Australasian Journal of American Studies*, 43(2), 64–88.

²⁹ Sanger, C. (2022), op. cit.

³⁰ Jozkowski, K.N., Bueno, X., Turner, R.C., Crawford, B.L., Lo, W.J. (2023). People's Knowledge of and Attitudes toward Abortion Laws before and after the *Dobbs v. Jackson* Decision. *Sexual and Reproductive Health Matters*, 31(1), 1–22.

inoltre che la maggioranza degli americani non era a conoscenza né della legge del Mississippi né del caso *Dobbs v. Jackson* prima che la sentenza fosse annunciata, il che indica che la decisione della Corte Suprema non rispecchiava tanto la volontà popolare quanto il risultato di una strategia istituzionale pianificata da una minoranza politicamente organizzata.

I dati relativi al periodo precedente alla sentenza *Dobbs* dimostra che già esisteva una differenza significativa nei tassi di mortalità materna tra gli stati con politiche restrittive sull'aborto e quelli con politiche protettive. Negli stati restrittivi il tasso di mortalità materna era mediamente più alto, con disparità particolarmente marcate per le donne afroamericane e ispaniche. Gli autori stimano che negli stati che hanno introdotto divieti totali sull'aborto dopo la sentenza *Dobbs*, le morti materne potrebbero aumentare fino al 29%.³¹

Il ribaltamento di *Roe v. Wade* costituisce una forma di discriminazione che colpisce in modo sproporzionato le donne di colore.³² Il nuovo scenario post-*Roe* abbia trasformato profondamente il contesto in cui si svolge l'educazione sessuale nelle scuole americane.³³ La stessa logica conservatrice che ha abbattuto *Roe* punta oggi a controllare l'informazione e i saperi accessibili ai più giovani, ricostruendo le condizioni culturali ed educative in cui cresceranno le prossime generazioni di cittadini americani.

2.3. Chi è americano? La retorica dell'esclusione nell'era Trump

La questione dell'immigrazione negli Stati Uniti non nasce con la presidenza Trump. Le radici del nativismo americano, quella tendenza a considerare gli stranieri come una minaccia all'identità nazionale, affondano nella storia del paese

³¹Williams, A.M., Chaturvedi, R., Pollalis, I., Ibarra-Cobarru, J., Aaronson, J.A., White, R.S. (2022). Associations between State Policies, Race, Ethnicity and Rurality, and Maternal Mortality and Morbidity following the United States Supreme Court *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization* Ruling. *British Journal of Anaesthesia*, 129(6), e145–e147.

³²Räsänen, J., Gothreau, C., Lippert-Rasmussen, K. (2022). Does Overruling *Roe* Discriminate against Women of Colour? *Journal of Medical Ethics*, 48(12), 952–956.

³³Lieberman, L.D., Goldfarb, E.S. (2022). Sex Ed in the Post-*Roe* World: Implications for Public Health Education. *Health Education & Behavior*, 49(6), 919–923.

fin dal XIX secolo. La diffidenza verso i nuovi arrivati ha accompagnato ogni grande ondata migratoria della storia americana, assumendo di volta in volta forme diverse ma mantenendo una struttura narrativa costante: lo straniero come elemento destabilizzante dell'ordine sociale e culturale preesistente.³⁴ Quello che cambia con Trump non è la sostanza di questa narrativa, ma la sua legittimazione istituzionale.

La campagna presidenziale del 2016 fu il momento in cui questa retorica assunse la sua forma più esplicita. Le narrative costruite attorno ai latinx durante la campagna elettorale non fossero casuali ma facessero parte di una strategia discorsiva precisa, volta a rappresentare gli immigrati ispanici come una minaccia all'identità nazionale americana.³⁵ La figura del migrante messicano come criminale, spacciatore e invasore, introdotta da Trump fin dal discorso di annuncio della sua candidatura nel giugno 2015, non era una semplice provocazione retorica: era la costruzione deliberata di un nemico identitario capace di mobilitare una base elettorale che si sentiva culturalmente minacciata dai cambiamenti demografici in atto nel paese.

Tra le misure più simbolicamente cariche della prima amministrazione Trump, il progetto del muro al confine con il Messico occupa un posto centrale. Il muro viene analizzato non come una misura concreta di controllo dei flussi migratori, la cui efficacia è ampiamente contestata, ma come un artefatto culturale e politico che materializza la visione di un'America chiusa, omogenea e minacciata dall'esterno.³⁶ Ciò che contava non era il muro in sé, ma il messaggio identitario che esso incarnava.

Sul piano delle politiche concrete, l'amministrazione Trump introdusse misure di una durezza senza precedenti nella storia recente degli Stati Uniti. Il Muslim Ban del gennaio 2017 fu il prodotto di una sovrapposizione tra islamofobia e sentimento anti-rifugiati, che costruiva i musulmani come una minaccia culturale e religiosa incompatibile con i valori americani.³⁷ La politica di «tolleranza zero»

³⁴Barry, C.J. (1958). Some Roots of American Nativism. *The Catholic Historical Review*, 44(2), 137–146.

³⁵Cisneros, J.D. (2017). Racial Presidentialities: Narratives of Latinxs in the 2016 Campaign. *Rhetoric and Public Affairs*, 20(3), 511–524.

³⁶Bonacchi, C. (2022). The 'great wall' of Trump. In *Heritage and Nationalism: Understanding Populism through Big Data* (pp. 108–138). UCL Press.

³⁷Hodson, M. (2020). "Modern Day Trojan Horse?" Analyzing the Nexus between Islamophobia and Anti-Refugee Sentiment in the United States. *Islamophobia Studies Journal*, 5(2), 267–282.

del 2018 portò alla separazione sistematica di migliaia di bambini dai loro genitori al confine con il Messico. Questa pratica viene definita come una forma di «morte lenta»: un processo di violenza strutturale e prolungata che non si esaurisce nel momento della separazione ma lascia tracce permanenti sulle famiglie e sulle comunità colpite.³⁸ A questa si aggiunge il sistema di detenzione degli immigrati, dove le condizioni nei centri di detenzione della Florida paragonabili a quelle carcerarie.³⁹

La dimensione emotiva e psicologica di questa realtà, mostra come la retorica anti-immigrazione abbia prodotto nelle comunità latine un senso pervasivo di paura, vergogna e alienazione, indipendentemente dallo status giuridico delle singole persone.⁴⁰ I dati più recenti confermano che durante il secondo mandato Trump questa situazione si è ulteriormente aggravata: circa due terzi dei latinx intervistati disapprovano le politiche di Trump sull'immigrazione e circa quattro su cinque ritengono che esse danneggino specificamente la comunità ispanica.⁴¹

2.4. Dalla tolleranza all'esclusione: le politiche anti-LGBT nell'era Trump

Le politiche dell'amministrazione Trump verso la comunità LGBT non nascono dal vuoto. Le cosiddette «culture wars» non siano un fenomeno recente ma una caratteristica strutturale della politica statunitense contemporanea, radicata nelle tensioni generate dalle trasformazioni sociali degli anni Sessanta e Settanta.⁴² In questo contesto, i movimenti conservatori e religiosi hanno identificato nell'espansione dei diritti LGBT una minaccia diretta ai valori tradizionali della famiglia, della religione e dell'ordine sociale. La comunità LGBT è stata così trasformata in un «nemico simbolico», una categoria di persone la cui sola visibilità pubblica veniva percepita come un attacco all'identità americana tradizionale.

³⁸Lee, S. (2019). Family Separation as Slow Death. *Columbia Law Review*, 119(8), 2319–2384.

³⁹Southern Poverty Law Center, Americans for Immigrant Justice (2019). *Prison by Any Other Name: A Report on South Florida Detention Facilities*.

⁴⁰Valencia, Y. (2017). Lo Que Duele Es Que La Gente Lo Cree: What Hurts Is That People Believe It. *Journal of Latin American Geography*, 16(2), 183–186.

⁴¹Im, C., Noé-Bustamante, L. (2025). Latinos' Experiences with Immigration Enforcement in the Second Trump Administration. In *Majorities of Latinos Disapprove of Trump and His Policies on Immigration, Economy* (pp. 34–40). Pew Research Center.

⁴²Thomson, I.T. (2010), op. cit.

Un ruolo centrale in questa mobilitazione è stato svolto dalla destra religiosa evangelica. La retorica religiosa dell'amministrazione Trump ha costruito un frame narrativo in cui la protezione dei diritti LGBT veniva presentata come una minaccia alla libertà religiosa e ai valori cristiani fondanti della nazione americana.⁴³ L'idea della «libertà religiosa» è diventata lo strumento principale attraverso cui il movimento conservatore ha giustificato politiche discriminatorie nei confronti della comunità LGBT, presentandole non come limitazioni di diritti ma come protezioni di altri diritti.

Il trumpismo non è un fenomeno isolato ma fa parte di una più ampia ondata di backlash conservatore contro i diritti LGBT che ha investito numerosi paesi contemporaneamente: dalla Russia all'Ungheria, dalla Polonia al Brasile di Bolsonaro.⁴⁴ Trump non ha inventato una nuova politica, ma ha dato voce e legittimità istituzionale a una corrente ideologica già presente e già organizzata su scala globale.

La prima misura concreta dell'amministrazione Trump verso la comunità LGBT fu il divieto per le persone transgender di servire nelle forze armate, annunciato via Twitter nel luglio 2017. Le esperienze delle persone transgender nell'esercito americano attraverso il passaggio dall'era Obama, che aveva aperto il servizio militare alle persone transgender nel 2016, all'era Trump, documentando come il divieto abbia prodotto non solo conseguenze pratiche immediate ma anche un profondo impatto psicologico su chi aveva scelto di servire il proprio paese.⁴⁵ La questione della costituzionalità di questo divieto nel contesto del secondo mandato Trump, evidenzia come esso si scontri con i principi di uguaglianza garantiti dal Quattordicesimo Emendamento.⁴⁶

Parallelamente al divieto militare, negli anni successivi al primo mandato Trump si assistette a una proliferazione di legislazione anti-LGBT a livello statale. La legge approvata in Florida nel 2022, comunemente nota come «Don't Say Gay»,

⁴³Gildea, A.M. (2026). The Threat of Trump: The Religious Rhetoric of the Trump Administration and the Threat it Poses to LGBTQ+ People and Their Existence. MRes thesis, University of Glasgow.

⁴⁴Moreau, J. (2018). Trump in Transnational Perspective: Insights from Global LGBT Politics. *Politics & Gender*, 14(4), 619–648.

⁴⁵Dietert, M., Dentice, D. (2023). Transgender Military Experiences: From Obama to Trump. *Journal of Homosexuality*, 70(6), 993–1010.

⁴⁶Veysman, A. (2025). Trump's Transgender Military Ban and Its Constitutionality. American University.

divenne il simbolo più visibile di questa ondata legislativa. Questa legge produca effetti concreti sull'identità e sul benessere dei bambini LGBT e dei figli di famiglie arcobaleno, che vedono la propria esistenza cancellata dallo spazio pubblico dell'istruzione.⁴⁷ Le conseguenze di questa legge sui giovani LGBT in Florida, evidenziando come essa contribuisca a creare un clima di invisibilità forzata che si traduce in isolamento, vergogna e vulnerabilità psicologica.⁴⁸ Solo nel 2023, secondo i dati dell'American Civil Liberties Union, sono stati presentati almeno 510 disegni di legge anti-LGBT in più di quaranta stati americani, segnalando che la battaglia contro i diritti LGBT si è strutturata come una strategia politica coordinata a livello nazionale.⁴⁹

Gli effetti di questo clima politico sulla vita quotidiana delle persone LGBT sono documentati, da uno studio di quattro anni, dal 2017 al 2020, sull'impatto percepito dell'amministrazione Trump sugli individui e sulle relazioni LGBT.⁵⁰ La grande maggioranza dei partecipanti ha riferito di percepire le politiche dell'amministrazione Trump come una legittimazione della discriminazione e dell'odio nei loro confronti, con effetti concreti sulla salute mentale, sul senso di sicurezza e sulla qualità delle relazioni interpersonali. I dati sulla violenza confermano questa tendenza in modo allarmante. I risultati del National Crime Victimization Survey per gli anni 2022–2023, verificano tassi di vittimizzazione anti-LGBT significativamente elevati negli Stati Uniti.⁵¹ Il secondo mandato Trump, inaugurato nel gennaio 2025, ha segnato un'ulteriore accelerazione di questa tendenza, con il ripristino del divieto per le persone transgender di servire nelle forze armate.⁵²

⁴⁷ Redding, M. (2023). Don't Say Gay: An Examination of Florida's Restrictive Education Policies and Potential Alternatives. *SUURJ: Seattle University Undergraduate Research Journal*, 7(15).

⁴⁸ Johnson, M. (2022). The Dangerous Consequences of Florida's "Don't Say Gay" Bill on LGBTQ+ Youth in Florida. *Georgetown Journal of Gender and the Law*, 23(3), 1–3.

⁴⁹ American Civil Liberties Union (2023). Mapping Attacks on LGBTQ Rights in U.S. State Legislatures. <https://www.aclu.org/legislative-attacks-on-lgbtq-rights>

⁵⁰ Haas, S.M., Lannutti, P.J. (2024). "They are Giving Folks Permission to Discriminate and Hate": A 4-Year Longitudinal Analysis of Perceived Impact of the Trump Administration on LGBTQ+ Individuals and Relationships, 2017–2020. *Sexuality Research and Social Policy*, 21, 62–75.

⁵¹ Meyer, I.H., Flores, A.R. (2025). Anti-LGBT Victimization in the United States: Results from the National Crime Victimization Survey (2022–2023). UCLA: The Williams Institute.

⁵² Veysman, A. (2025), op. cit.

2.5. L'eredità conservatrice durante la presidenza Biden

La vittoria di Joe Biden alle elezioni presidenziali del novembre 2020 fu interpretata da molti come il segnale di un possibile ritorno alla normalità democratica dopo quattro anni di presidenza Trump. Questa lettura si rivelò tuttavia profondamente illusoria. Il 6 gennaio 2021, a pochi giorni dall'insediamento del nuovo presidente, migliaia di sostenitori di Trump assaltarono il Campidoglio degli Stati Uniti nel tentativo di impedire la certificazione del risultato elettorale. Quell'evento non fu semplicemente una protesta degenerata ma una manifestazione organizzata di un movimento politico che non accettava la sconfitta elettorale e che si era radicalizzato nel corso degli anni precedenti.⁵³ Il 6 gennaio dimostrò che il trumpismo non era un fenomeno legato alla sola persona di Trump ma una forza politica e culturale strutturale, capace di sopravvivere e anzi di rafforzarsi anche dopo la perdita del potere esecutivo.

La presidenza Biden, sul piano delle politiche concrete, si trovò di fronte a trasformazioni istituzionali già avvenute e difficilmente reversibili. La sentenza *Dobbs v. Jackson* del giugno 2022 avvenne sotto la presidenza Biden, con una Corte Suprema a maggioranza conservatrice costruita durante gli anni Trump. I senatori democratici della commissione HELP esortarono pubblicamente Biden ad adottare misure immediate e concrete in risposta alla sentenza, segnalando una frattura interna al partito sulla capacità del presidente di proteggere i diritti riproduttivi.⁵⁴

La fragilità della presidenza Biden fu percepita con chiarezza anche al di fuori degli Stati Uniti. Gli europei guardarono all'America di Biden con un misto di sollievo e profonda preoccupazione: sollievo per la fine della presidenza Trump, ma consapevolezza che le condizioni strutturali che l'avevano resa possibile, la polarizzazione, la crisi della democrazia rappresentativa, la radicalizzazione di una parte consistente della popolazione americana, fossero rimaste intatte.⁵⁵ La presidenza Biden non rappresentò una soluzione alla crisi politica americana ma

⁵³ Gilmore, J.N., Hamer, M., Erazo, V., Hayes, P. (2023). "Whose house? Our House!": Streaming Revolution During the US Capitol Riot. *Lateral*, 12(2).

⁵⁴ Karins, J. (2022). Senate HELP Dems Urge Biden To Take Immediate Action In Response To *Dobbs*. *Inside CMS*, 25(26), 12–13.

⁵⁵ Krastev, I., Leonard, M. (2021). The Crisis of American Power: How Europeans See Biden's America. European Council on Foreign Relations.

una pausa, durante la quale le forze conservatrici si riorganizzarono e si rafforzarono in vista del 2024.

2.6. 107 giorni non bastano: la candidatura impossibile di Kamala Harris

Il 5 novembre 2024, Kamala Harris perse le elezioni presidenziali contro Donald Trump, che ottenne 312 grandi elettori vincendo anche gli stati chiave della Pennsylvania, del Michigan e del Wisconsin, gli stessi stati che Biden aveva strappato a Trump nel 2020. La sconfitta fu immediata e netta, e aprì un dibattito profondo all'interno del Partito Democratico sulle ragioni di un risultato che molti avevano ritenuto impossibile fino a poche settimane prima.

Un primo elemento che aiuta a capire la sconfitta di Harris riguarda le condizioni straordinarie in cui la sua candidatura prese forma. Come racconta Harris stessa nel suo libro *107 giorni*, la decisione di Biden di ritirarsi dalla corsa presidenziale nell'estate del 2024, dopo il dibattito disastroso con Trump del giugno precedente, lasciò il Partito Democratico in una posizione di estrema debolezza.⁵⁶ Harris dovette costruire una campagna presidenziale in soli 107 giorni, senza aver vinto le primarie e senza il tempo necessario per definire una narrativa politica chiara e convincente.

La copertura mediatica della candidatura di Harris fu segnata fin dall'inizio da dinamiche di razza e genere che complicarono ulteriormente la sua capacità di comunicare con l'elettorato. La stampa mainstream e quella afroamericana hanno inquadrato la figura di Harris attraverso lenti profondamente diverse.⁵⁷ Il framing mediatico della campagna di Harris ha oscillato tra la celebrazione della sua identità storica e la messa in discussione della sua competenza e autorevolezza, riproducendo stereotipi di genere e razza che hanno storicamente penalizzato le candidate donne nelle elezioni americane.⁵⁸ Il genere ha giocato un ruolo significativo nella percezione pubblica di Harris, con una parte consistente

⁵⁶Harris, K. (2025). *107 giorni*. Simon & Schuster Ltd. (ed. italiana).

⁵⁷Harris, R.K., Bickham, S.B., Broussard, J.C. (2024). Intersectionality and the Framing of News: A Discourse Analysis of Black Press and Mainstream Coverage about Vice President Kamala Harris. *Journal of Critical Race and Ethnic Studies*, 2(1).

⁵⁸Hofstetter, R. (2025). *From Candidate to Contender: How Media Frames Shaped Kamala Harris' 2024 Presidential Campaign*. MRes thesis, University of Cincinnati.

dell'elettorato maschile, in particolare i giovani uomini sotto i cinquant'anni, che si è spostata verso Trump in misura molto maggiore rispetto alle elezioni precedenti.⁵⁹

I dati elettorali confermano e quantificano queste dinamiche.⁶⁰ Le elezioni del 2024 vengono definite un «terremoto politico», dove hanno ridisegnato in modo significativo le coalizioni elettorali che avevano caratterizzato la politica americana negli ultimi decenni.⁶¹ Il Pew Research Center documenta inoltre come le elezioni del 2024 siano state percepite dagli elettori americani come condotte in modo corretto e trasparente, in netto contrasto con il 2020, quando il movimento MAGA aveva sistematicamente contestato la legittimità del risultato.⁶²

2.7. Una crisi strutturale: perché il Partito Democratico ha perso l'America

La sconfitta di Kamala Harris nel novembre 2024 non rappresenta semplicemente la fine di una campagna elettorale mal condotta o il trionfo personale di Donald Trump. Segna il momento in cui diventa impossibile ignorare una crisi che il Partito Democratico porta con sé da anni e che le elezioni del 2024 hanno reso visibile in tutta la sua profondità. Le elezioni del 2024 vengono definite come «l'ultima elezione democratica», non nel senso letterale di una fine della democrazia americana, ma nel senso che esse rivelano quanto il sistema politico americano si sia allontanato dai principi di rappresentanza e pluralismo su cui era fondato.⁶³

Il problema fondamentale del Partito Democratico non è di natura tattica o comunicativa. È un problema strutturale che riguarda la sua capacità di rappresentare le trasformazioni sociali ed economiche che attraversano l'America contemporanea. Gli elettori della classe operaia della Rust Belt, storicamente il cuore della coalizione democratica, si sono allontanati dal partito in modo sistematico e progressivo.⁶⁴ Le ragioni di questo allontanamento affondano nelle

⁵⁹Lukešová, Š. (2025). The Role of Gender in the 2024 US Presidential Electoral Campaign: The Case of Kamala Harris. Tesi di laurea, Università Carlo di Praga.

⁶⁰Hartig, H., Keeter, S., Daniller, A., Van Green, T. (2025), op. cit.

⁶¹Maeda, K. (2025). The 2024 Election Results: A Political Earthquake. In McElwain, K.M., Pekkanen, R.J., Smith, D.M. (Eds.), Japan Decides 2024. Palgrave Macmillan.

⁶²Pew Research Center (2024). Voters Broadly Positive About How Elections Were Conducted, in Sharp Contrast to 2020. Pew Research Center.

⁶³Samuels, A.L. (2024). The Last Democratic Election. Social Sciences, 13(11), 588.

⁶⁴Newman, L., Skocpol, T. (2023). Rust Belt Union Blues: Why Working-Class Voters Are Turning Away from the Democratic Party. Columbia University Press.

trasformazioni economiche della globalizzazione, nella deindustrializzazione, nella perdita di status sociale e nella percezione che il Partito Democratico abbia smesso di parlare ai loro interessi concreti per concentrarsi su battaglie identitarie percepite come distanti dalla vita quotidiana.

Questo allontanamento non riguarda più solo la classe operaia bianca. Come dimostrano i dati del Pew Research Center analizzati nel sottocapitolo precedente, nelle elezioni del 2024 Trump ha ampliato significativamente la sua coalizione includendo fasce crescenti di elettori latini e afroamericani, comunità che storicamente costituivano uno dei pilastri del consenso democratico.⁶⁵ Il conservatorismo trumpiano ha saputo intercettare questo spostamento con una narrativa semplice e potente; il Partito Democratico non ha ancora trovato una risposta altrettanto convincente.

Questa dinamica viene vista in una prospettiva più ampia, descrivendo le elezioni del 2024 come un momento in cui il destino della democrazia americana è stato messo alla prova.⁶⁶ La sua analisi suggerisce che la crisi del Partito Democratico non sia separabile dalla crisi più generale della democrazia rappresentativa negli Stati Uniti. Quando un partito perde la capacità di rappresentare ampie fasce della popolazione, crea un vuoto che viene riempito da forze populiste e autoritarie.

2.8 Trump come effetto di una trasformazione strutturale

L'analisi sviluppata in questo capitolo ha mostrato che le trasformazioni politiche che hanno caratterizzato gli Stati Uniti negli ultimi dieci anni non sono il prodotto della volontà di un singolo uomo né si esauriranno con la fine di una presidenza. Sono il risultato di processi strutturali profondi, economici, culturali, demografici e istituzionali, che attraversano la società americana da decenni e che hanno trovato in Trump il loro interprete politico più efficace. Il ribaltamento di *Roe v. Wade*, la retorica dell'esclusione verso gli immigrati, la progressiva erosione dei diritti LGBT, la radicalizzazione del movimento MAGA durante l'era Biden e

⁶⁵Hartig, H., Keeter, S., Daniller, A., Van Green, T. (2025), op. cit.

⁶⁶Wilson, W.C. (2025). Road to Perdition? The 2024 Elections Tempt the Fate of Democracy. In Wilson, W.C., Godwin, M.L., Foreman, S.D. (Eds.), *The Roads to Congress 2024*. Palgrave Macmillan.

la sconfitta di Harris nel 2024 non sono episodi separati ma tessere di un unico puzzle che racconta la storia di una società profondamente divisa su questioni fondamentali di identità, valori e appartenenza nazionale.

Queste considerazioni aprono direttamente al capitolo successivo, che sposterà l'analisi dalla dimensione politica istituzionale a quella culturale e comunicativa. Se questo capitolo ha mostrato come il conservatorismo americano abbia conquistato le istituzioni, il capitolo 3 si propone di analizzare il terreno su cui questa conquista è stata preparata e resa possibile: i media digitali, i social network e la cultura popolare come vettori di una trasformazione ideologica che precede e accompagna quella politica.

CAPITOLO III

Social media, comunicazione digitale e la costruzione del consenso conservatore

La domanda che attraversa questo capitolo non riguarda se i social media abbiano influenzato la cultura americana. Su questo punto l'evidenza è schiacciante. La domanda è più radicale: in che misura i social media l'abbiano riscritta. La risposta che questo capitolo costruisce è che le piattaforme digitali non hanno semplicemente diffuso idee conservative preesistenti. Le hanno selezionate, organizzate, amplificate e trasformate in identità culturali di massa. I social media sono stati gli architetti di una trasformazione che ha preceduto e reso possibile la vittoria di Trump nel 2024.

L'argomentazione centrale è che questa trasformazione non è stata né spontanea né casuale. È il prodotto dell'interazione tra tre elementi distinti: le trasformazioni psicologiche prodotte dalla pandemia di COVID-19, la struttura algoritmica delle piattaforme digitali e le dinamiche culturali specifiche della destra americana contemporanea. Questi tre elementi non si sono sviluppati in parallelo. Si sono alimentati reciprocamente, producendo un ecosistema in cui il conservatorismo ha trovato canali di diffusione capaci di raggiungere pubblici che non si sarebbero mai esposti agli stessi contenuti attraverso i media tradizionali.

Il capitolo parte dal 2020, il momento di svolta in cui il lockdown ha trasformato TikTok da piattaforma di intrattenimento a laboratorio di costruzione identitaria. La breve fase di attivismo progressista legata alle proteste per George Floyd ha ceduto rapidamente il posto a una transizione culturale profonda, alimentata dalla nostalgia post-pandemica e dalla reazione alla cancel culture. Da lì l'analisi si sposta sui meccanismi strutturali che rendono possibile questa trasformazione: gli algoritmi, le echo chambers, la pipeline della radicalizzazione. Il parallelo con la propaganda della Prima Guerra Mondiale mostra che la logica della manipolazione emotiva di massa non è un'invenzione dell'era digitale. La scala è cambiata, non la logica. Due fenomeni culturali incarnano questa dinamica in modo particolarmente chiaro. Le tradwives trasformano la subordinazione in scelta libera e il conformismo in autenticità. La manosphere, con figure come Andrew Tate e Joe Rogan, organizza la crisi della mascolinità in una narrativa politica

capace di mobilitare milioni di giovani uomini. Entrambi i fenomeni convergono verso lo stesso esito, documentato nell'analisi delle elezioni del 2024: una trasformazione culturale costruita online che si traduce in comportamento elettorale concreto.

3.1. L'isolamento

Nel 1949, George Orwell immaginò in 1984 una società in cui la realtà veniva costruita e imposta attraverso il controllo sistematico dell'informazione.⁶⁷ Quello che Orwell non poteva prevedere era che questo controllo non avrebbe avuto bisogno di uno Stato totalitario per realizzarsi. Un algoritmo sarebbe stato sufficiente. I social media non sono uno specchio passivo della società. Sono agenti attivi che producono, amplificano e normalizzano determinate visioni del mondo. Comprendere come questo processo si sia sviluppato negli ultimi anni richiede di tornare a un momento preciso nella storia contemporanea: il 2020.

Quell'anno, la pandemia di COVID-19 ha trasformato radicalmente il rapporto tra gli esseri umani e il mondo digitale. Il 2020 ha segnato un punto di non ritorno nella storia dei media digitali. Con l'arrivo della pandemia e l'imposizione dei lockdown in tutto il mondo, milioni di persone si sono trovate improvvisamente costrette in casa. Le relazioni sociali fisiche si sono interrotte quasi del tutto. La pandemia ha accelerato in modo profondo la diffusione delle tecnologie digitali, trasformando le piattaforme social da strumenti di intrattenimento supplementare a infrastrutture fondamentali della vita quotidiana. Questo cambiamento non è stato semplicemente quantitativo, ovvero più ore trascorse online. Il rapporto delle persone con le piattaforme digitali è cambiato nel profondo, diventando più dipendente, più emotivo e più identitario.⁶⁸ Il 90% degli adulti americani ha dichiarato che internet era importante per la propria vita durante la pandemia. Il 58% lo definiva addirittura essenziale.⁶⁹

⁶⁷Orwell, G. (1949). 1984. Secker & Warburg.

⁶⁸Aggarwal, K., Singh, S.K., Chopra, M., Kumar, S. (2022). Role of Social Media in the COVID-19 Pandemic: A Literature Review. In Gupta, B., Perakovic, D., Abd El-Latif, A., Gupta, D. (Eds.), Data Mining Approaches for Big Data and Sentiment Analysis in Social Media (pp. 91–115). IGI Global Scientific Publishing.

⁶⁹Tyson, A., Lipka, M., Deane, C. (2025). 5 Years Later: America Looks Back at the Impact of COVID-19. Pew Research Center.

In questo scenario, TikTok è emerso come il fenomeno digitale più significativo del periodo. L'ascesa di TikTok durante la pandemia non è stata casuale. La piattaforma ha saputo sfruttare una combinazione di fattori strutturali precisi che le hanno permesso di dominare rispetto a tutte le altre. Il primo fattore è l'algoritmo iper-personalizzato basato sull'intelligenza artificiale. Questo algoritmo impara dai comportamenti dell'utente: cosa guarda, quanto tempo ci passa, cosa mette like. A differenza di Facebook o Instagram, TikTok non richiede amici o follower per funzionare. Qualsiasi contenuto può diventare virale indipendentemente dalla popolarità del suo autore. Questo ha abbassato la barriera all'ingresso e ha permesso a voci nuove, spesso politicamente connotate, di raggiungere milioni di persone in poco tempo.⁷⁰ La quota di adulti americani che usa TikTok è quasi raddoppiata dal 21% del 2021 al 37% nel 2025. Il 63% degli adulti under 30 è presente sulla piattaforma. Il 68% degli adolescenti tra i 13 e i 17 anni dichiara di utilizzarla.⁷¹

I contenuti che hanno dominato TikTok nella prima fase della pandemia riflettevano il clima emotivo del momento. Balli virali, sfide creative e video comici pensati per alleviare l'ansia e la noia del lockdown riempivano i feed di milioni di utenti. La piattaforma si è trasformata anche in uno spazio di attivismo politico e culturale. Le proteste seguite all'omicidio di George Floyd nel maggio 2020 hanno mobilitato milioni di utenti. La rappresentazione visiva di quelle proteste sui social media dei cittadini differiva in modo significativo da quella dei media mainstream. I media tradizionali tendevano a inquadrare gli eventi attraverso la lente dell'ordine pubblico. I contenuti digitali dei cittadini offrivano invece una narrativa alternativa, focalizzata sulle storie personali, sulla solidarietà e sull'ingiustizia razziale.⁷² Questo periodo ha rappresentato il culmine di una tendenza verso la visibilità delle minoranze e l'apertura culturale. Tuttavia, questa fase si è rivelata più fragile di quanto apparisse.

⁷⁰Feldkamp, J. (2021). The Rise of TikTok: The Evolution of a Social Media Platform During COVID-19. In Hovestadt, C., Recker, J., Richter, J., Werder, K. (Eds.), Digital Responses to Covid-19. Springer.

⁷¹McClain, C., Eddy, K. (2026). 8 Facts about Americans and TikTok. Pew Research Center.

⁷²Gondwe, G., Bhowmik, S. (2022). Visual Representation of the 2020 Black Lives Matter Protests: Comparing US Mainstream Media Images to Citizens' Social Media Postings. Online Journal of Communication and Media Technologies, 12(4), e202238.

La transizione verso forme più conservative di identità digitale non è avvenuta in modo improvviso. Un ruolo centrale in questo passaggio è stato svolto dalla cosiddetta cancel culture. La percezione di questo fenomeno varia profondamente a seconda dell'orientamento ideologico degli utenti. I conservatori la percepiscono come una minaccia diretta alla libertà di espressione. I progressisti tendono invece a interpretarla come uno strumento di responsabilità sociale.⁷³ La sensazione diffusa che il dibattito pubblico fosse diventato eccessivamente rigido e punitivo ha alimentato una reazione di rigetto. Molti utenti hanno iniziato a cercare spazi percepiti come più autentici e liberi dal politicamente corretto. Questi spazi erano spesso abitati da contenuti conservatori.

La psicologia della viralità ha funzionato da ulteriore amplificatore di questo processo. Gli studi più recenti sulla diffusione delle informazioni online mostrano che i contenuti negativi e ad alta carica emotiva si diffondono molto più rapidamente di quelli neutri o positivi.⁷⁴ La nostalgia ha funzionato durante la pandemia come una risposta emotiva all'incertezza e alla paura. Il desiderio di un passato percepito come più stabile, più semplice e più ordinato è diventato una delle principali risorse psicologiche attraverso cui le persone hanno cercato di far fronte all'angoscia del presente.⁷⁵ I dati confermano che quasi tre quarti degli adulti americani ritengono che il COVID-19 abbia fatto più per dividere il paese che per unirlo.⁷⁶

La transizione dei contenuti digitali nel periodo post-pandemia è stata rapida e visibile. Dagli influencer di Los Angeles che ballavano con le celebrità nel 2020 si è passati, nel giro di pochi anni, a un panorama completamente diverso. Le donne mostravano le loro fattorie nelle campagne americane. Gli uomini discutevano di mascolinità nei podcast. Le comunità online celebravano i valori tradizionali della famiglia, della religione e dell'ordine sociale. Il fenomeno del remake cinematografico e televisivo ne è un ulteriore segnale. Hollywood ha puntato quasi

⁷³Cook, C.L., Patel, A., Guisihan, M. et al. (2021). Whose agenda is it anyway: an exploration of cancel culture and political affiliation in the United States. *SN Social Sciences*, 1, 237.

⁷⁴Rathje, S., Van Bavel, J.J. (2025). The psychology of virality. *Trends in Cognitive Sciences*, 29(10), 914–927.

⁷⁵Batcho, K.I., Jacobsen, M.H., Wilson, J.L. (2023). Nostalgia and the Corona Pandemic: A Tranquil Feeling in a Fearful World. In Ward, P.R., Foley, K. (Eds.), *The Emerald Handbook of the Sociology of Emotions for a Post-Pandemic World*. Emerald Publishing.

⁷⁶Tyson, A., Lipka, M., Deane, C. (2025), op. cit.

esclusivamente su sequel, remake e reboot di franchise degli anni Novanta e Duemila. Il pubblico non cerca storie nuove. Il pubblico cerca il conforto di storie già conosciute, di un passato che sente come perduto.⁷⁷

Le piattaforme digitali svolgono in tutto questo un ruolo che va ben oltre la semplice diffusione di contenuti. Studi di economia politica hanno documentato come le echo chambers producano effetti misurabili sugli esiti elettorali delle società contemporanee.⁷⁸ La polarizzazione ideologica generata dalle camere di risonanza digitali non è solo un fenomeno culturale. Ha conseguenze concrete sul modo in cui le persone votano, si informano e si relazionano con chi la pensa diversamente. Il 2020 è stato il momento in cui questo processo ha raggiunto una scala senza precedenti. I social media si sono trasformati da spazio di intrattenimento a laboratorio di costruzione identitaria di massa.

3.2. Gli algoritmi come costruttori di realtà

Se il 2020 ha rappresentato il momento in cui i social media hanno acquisito un potere senza precedenti sulla vita quotidiana degli americani, gli anni successivi hanno rivelato come questo potere venga esercitato concretamente. Gli algoritmi non sono strumenti neutri. Sono sistemi di selezione e amplificazione che determinano quali contenuti vengono visti, da chi e con quale frequenza. Questi sistemi non riflettono la realtà sociale. Contribuiscono attivamente a costruirla, premiando certi tipi di contenuti e marginalizzando altri in base a logiche di engagement che favoriscono le emozioni forti, la polarizzazione e la conferma delle credenze preesistenti.

Il meccanismo centrale attraverso cui gli algoritmi producono effetti politici e culturali è quello delle echo chambers. Le echo chambers sono camere di risonanza in cui gli utenti vengono esposti in modo crescente a contenuti che confermano e amplificano le loro credenze preesistenti. La ricerca economica e politica ha dimostrato che le echo chambers producono effetti significativi e

⁷⁷Molina-Guzman, I., Valdivia, A.N. (2026). Introduction: The Nostalgic Rebooting of Ethnicity, Gender, Race, and Sexuality. In *Rebooting Inequality: Critical Takes on Film and Television Remakes* (pp. 1–32). New York University Press.

⁷⁸Levy, G., Razin, R. (2019). Echo Chambers and Their Effects on Economic and Political Outcomes. *Annual Review of Economics*, 11, 303–328.

documentabili sugli esiti politici delle società contemporanee.⁷⁹ La polarizzazione ideologica si rafforza progressivamente. Le identità politiche diventano sempre più rigide e impermeabili al confronto con posizioni diverse.

La diffusione di ideologie estremiste e di contenuti politicamente radicali segue esattamente questa logica. I sistemi di intelligenza artificiale che governano le piattaforme social producono effetti di radicalizzazione progressiva. Chi inizialmente interagisce con contenuti moderati viene esposto, gradualmente, a materiale sempre più estremo. Non serve cercarla, è l'algoritmo stesso a guidare questo scivolamento, seguendo la logica dell'engagement massimo. I contenuti più emotivamente carichi, più provocatori e più capaci di suscitare reazioni forti ottengono più interazioni. Le piattaforme digitali creano un ambiente in cui le posizioni estreme hanno un vantaggio strutturale rispetto alle posizioni moderate.⁸⁰

Le ideologie di estrema destra hanno trovato in questo ecosistema comunicativo un terreno particolarmente fertile. I movimenti conservatori radicali hanno sviluppato una vera e propria cultura digitale con un linguaggio proprio, simboli riconoscibili e pratiche di condivisione consolidate. In queste comunità, l'appartenenza ideologica non è semplicemente una posizione politica. È un elemento costitutivo dell'identità personale, un modo di vedere il mondo e di relazionarsi con gli altri che pervade ogni aspetto della vita quotidiana.⁸¹

Le narrazioni conservative sono costruite attorno a temi precisi. La minaccia all'identità nazionale, la perdita dei valori tradizionali, la crisi della mascolinità e il declino dell'ordine sociale sono i temi che generano le risposte emotive più intense. Contenuti che evocano paura, indignazione e senso di minaccia raggiungono un pubblico enormemente più vasto rispetto a quelli moderati o informativi.⁸² Il formato di questi contenuti appare radicalmente nuovo, ma il meccanismo psicologico che li sostiene ha radici storiche profonde. La semplificazione del messaggio politico in immagini potenti e frasi brevi capaci di suscitare reazioni

⁷⁹Levy, G., Razin, R. (2019), op. cit.

⁸⁰Burton, J. (2023). Algorithmic extremism? The securitization of artificial intelligence (AI) and its impact on radicalism, polarization and political violence. *Technology in Society*, 75, 102262.

⁸¹Azani, E., Koblenz-Stenzler, L., Atiyas-Lvovsky, L., Ganor, D., Ben-Am, A., Meshulam, D. (2020). The Development and Characterization of Far-Right Ideologies. In *The Far Right: Ideology, Modus Operandi and Development Trends* (pp. 13–36). International Institute for Counter-Terrorism.

⁸²Rathje, S., Van Bavel, J.J. (2025), op. cit.

emotive immediate non è un'invenzione dell'era digitale. Uno dei precedenti più significativi si trova nella propaganda visiva della Prima Guerra Mondiale. I poster di reclutamento di quel periodo utilizzavano immagini etniche e simboli identitari per costruire un senso di minaccia esterna e di appartenenza nazionale.⁸³ La poesia patriottica di quel periodo svolgeva una funzione analoga attraverso un mezzo diverso. Figure come Rupert Brooke costruivano una narrativa del sacrificio eroico e dell'appartenenza nazionale attraverso i loro versi.⁸⁴

I discorsi eloquenti e le argomentazioni filosofiche dei grandi leader politici del passato hanno ceduto il posto a trenta secondi di video e a una frase ad effetto. La logica della manipolazione emotiva di massa rimane però immutata. La differenza tra la propaganda del 1914 e quella digitale contemporanea non è di natura qualitativa ma quantitativa. I poster di reclutamento raggiungevano migliaia di persone. I video TikTok ne raggiungono milioni in poche ore, senza bisogno di uno Stato che li produca e li distribuisca. La scala è cambiata, la logica no.

La misoginia online rappresenta uno dei fenomeni più emblematici di questa dinamica. Le comunità digitali che promuovono visioni misogine del mondo non sono nate con i social media. Le piattaforme digitali ne hanno però amplificato la portata e la visibilità in modo enorme. La connessione tra misoginia online e destra alternativa non è casuale. Entrambe condividono una narrativa di perdita e minaccia.⁸⁵ Il processo di radicalizzazione che avviene attraverso le piattaforme digitali non segue un percorso lineare né prevedibile. Molti utenti entrano in contatto con contenuti conservatori radicali attraverso canali apparentemente innocui. Questo processo è noto nella letteratura come "pipeline della radicalizzazione". Si tratta di un percorso graduale e quasi invisibile in cui l'utente viene condotto, passo dopo passo, verso posizioni sempre più estreme. La ricerca ha documentato come l'algoritmo di raccomandazione tenda sistematicamente a

⁸³ Aubitz, S., Stern, G.F. (1986). Ethnic Images in World War I Posters. *Journal of American Culture*, 9(4), 83–98.

⁸⁴ Miller, A. (2010). Rupert Brooke and the Growth of Commercial Patriotism in Great Britain, 1914–1918. *Twentieth Century British History*, 21(2), 141–162.

⁸⁵ Koulouris, T. (2018). Online misogyny and the alternative right: debating the undebatable. *Feminist Media Studies*, 18(4), 750–761.

guidare gli utenti verso contenuti sempre più estremi, premiando il coinvolgimento emotivo piuttosto che la moderazione.⁸⁶

La crisi della mascolinità costituisce uno dei terreni più fecondi su cui questi processi di radicalizzazione operano. Le sue origini affondano nelle trasformazioni economiche che hanno ridisegnato il mercato del lavoro occidentale negli ultimi decenni, molto prima che le piattaforme digitali entrassero in scena. I social media non hanno generato questo disagio, ma gli hanno dato qualcosa di decisivo: un'amplificazione senza precedenti, capace di tradurre una sofferenza individuale e diffusa in un'identità politica collettiva e organizzata.⁸⁷ Le comunità online che si rivolgono a questi uomini offrono spiegazioni semplici e rassicuranti per una realtà complessa e frustrante. La colpa non è della struttura economica o delle trasformazioni del mercato del lavoro. Viene attribuita al femminismo, all'immigrazione e alle élite progressive che avrebbero sovvertito l'ordine naturale della società.

3.3. L'ancella sui social media

«Potrei essere la Moglie del Comandante, oppure una delle Marte, oppure una Econowife che fa tutto. Se fossi fortunata, potrei essere una Domestica.» Con queste parole Margaret Atwood apre il suo romanzo distopico *Il racconto dell'ancella*, pubblicato nel 1985.⁸⁸ Il romanzo immagina una società in cui le donne vengono ridotte al loro ruolo riproduttivo e domestico. Quello che Atwood non poteva prevedere è che quarant'anni dopo la pubblicazione del suo romanzo, milioni di donne avrebbero scelto volontariamente di abbracciare un modello di femminilità straordinariamente simile a quello che lei aveva descritto come distopia. Questo modello sarebbe diventato contenuto virale sui social media e identità culturale di massa. Il fenomeno delle cosiddette tradwives, contrazione di "traditional wives", rappresenta uno dei paradossi più rivelatori della cultura digitale contemporanea. La distopia di ieri è diventata l'aspirazione di oggi.

⁸⁶Burton, J. (2023), op. cit.

⁸⁷Levant, R.F. (1997). The Masculinity Crisis. *The Journal of Men's Studies*, 5(3), 221–231.

⁸⁸Atwood, M. (1985). *Il racconto dell'ancella*.

Il termine tradwife descrive donne che scelgono pubblicamente di abbracciare un modello di femminilità tradizionale basato sulla dedizione alla famiglia, alla cura della casa, alla subordinazione al marito e al rifiuto delle conquiste del femminismo contemporaneo. Quello che distingue questo fenomeno dai modelli tradizionali di ruolo femminile del passato è la sua dimensione mediatica e performativa. Le tradwives non si limitano a vivere secondo questi valori in privato. Li mettono in scena sui social media con grande cura estetica e narrativa. La ricerca accademica ha dimostrato che questo fenomeno non è semplicemente una tendenza estetica. È una forma di politica culturale che interseca in modo significativo le dimensioni della femminilità, della riproduzione e dell'identità conservatrice.⁸⁹

Per comprendere perché il fenomeno delle tradwives sia esploso con tale intensità proprio a partire dal 2022, è necessario ricondurlo al contesto culturale e psicologico analizzato nei sottocapitoli precedenti. La nostalgia post-pandemica ha creato un terreno fertile per narrazioni che promettevano un ritorno a un passato percepito come più semplice, più stabile e più ordinato.⁹⁰ Il periodo successivo alla pandemia era caratterizzato da profonda incertezza economica, disorientamento culturale e crisi delle istituzioni tradizionali. In questo contesto, il modello della tradwife offriva una risposta attraente a domande fondamentali sull'identità femminile e sul significato della vita domestica. Le donne giovani che si sentivano sopraffatte dalla pressione di dover essere tutto contemporaneamente hanno risposto con entusiasmo a questa narrativa.

Il ruolo dei social media in questo processo va ben oltre la semplice diffusione di contenuti. Le piattaforme digitali, e TikTok in particolare, hanno creato le condizioni strutturali per la nascita e la proliferazione del fenomeno tradwife attraverso i loro meccanismi algoritmici. I contenuti delle tradwives sono progettati per massimizzare l'engagement. Le immagini esteticamente curate di case perfette, pasti elaborati e famiglie felici generano reazioni emotive immediate che possono essere di identificazione e ammirazione oppure di indignazione e critica.

⁸⁹Scott, K., Day, L. (2025). TikTok tradwives: femininity, reproduction, and social media. *Gender and Education*, 1–18.

⁹⁰Batcho, K.I., Jacobsen, M.H., Wilson, J.L. (2023), op. cit.

L'algoritmo di TikTok amplifica entrambe le reazioni allo stesso modo. La visibilità dei contenuti aumenta indipendentemente dal segno della risposta emotiva che suscitano.

La dimensione ideologica del fenomeno tradwife non può essere separata dalla sua dimensione estetica. Le influencer tradwife non si presentano semplicemente come donne che hanno scelto di dedicarsi alla famiglia. Si presentano come portatrici di una visione alternativa della società. I ruoli di genere tradizionali vengono celebrati come naturali, autentici e superiori ai modelli proposti dal femminismo contemporaneo. La ricerca sulle influencer femminili di estrema destra ha dimostrato che queste figure costruiscono la propria identità pubblica attraverso una narrazione precisa: la scelta della vita tradizionale viene presentata come un atto di ribellione contro l'establishment progressista. La sottomissione viene trasformata in autonomia. Il conformismo viene presentato come autenticità.⁹¹ La ricerca sulle giovani donne americane e il loro rapporto con il conservatorismo ha evidenziato come questa strategia sia particolarmente efficace.⁹²

Il legame tra il fenomeno tradwife e la destra conservatrice americana è documentato e strutturale. Le tradwives operano all'interno di un ecosistema culturale e politico ben preciso che include la destra religiosa evangelica, i movimenti pro-life, le organizzazioni conservatrici per la difesa della famiglia tradizionale e il più ampio movimento MAGA.⁹³ Un elemento particolarmente significativo del fenomeno tradwife riguarda la sua dimensione razziale ed etnica. Le tradwives più visibili e seguite sui social media americani sono prevalentemente donne bianche. I valori che promuovono si inseriscono in una narrativa più ampia di preservazione dell'identità culturale e demografica bianca. La ricerca sulle influencer femminili della destra alternativa ha evidenziato come la costruzione dell'identità tradwife si intrecci spesso con narrazioni di supremazia culturale.⁹⁴

⁹¹Kisyova, M.E., Veilleux-Lepage, Y., Newby, V. (2022). Conversations with other (alt-right) women: How do alt-right female influencers narrate a far-right identity? *Journal for Deradicalization*, (30).

⁹²Lux, L. (2021). *A Study of Young American Women, Conservatism, and Feminism*. Honors Thesis, University of Nebraska Omaha.

⁹³Leidig, E. (2023). *The Women of the Far Right: Social Media Influencers and Online Radicalization*. Columbia University Press.

⁹⁴Leidig, E. (2023), op. cit.

Il paradosso fondamentale che questo fenomeno pone è lo stesso che Margaret Atwood aveva intuito nel suo romanzo. Quando l'oppressione viene interiorizzata e presentata come libertà, diventa molto più difficile da riconoscere e da combattere.⁹⁵ Le tradwives non vengono costrette a fare quello che fanno. Lo scelgono, lo celebrano e lo promuovono attivamente. Questa scelta avviene però all'interno di un contesto culturale, algoritmico e politico che la incoraggia, la amplifica e la normalizza. Il fenomeno delle tradwives rappresenta molto più di una tendenza sui social media. È uno dei segnali più visibili della trasformazione culturale conservatrice che attraversa la società americana contemporanea.

3.4. La manosphere: Andrew Tate, Joe Rogan e la radicalizzazione maschile online

Nel 2026, il documentario Netflix *Inside the Manosphere*, diretto da Adrian Choa e presentato da Louis Theroux, ha portato per la prima volta su una piattaforma mainstream globale un'analisi approfondita di uno dei fenomeni culturali più significativi dell'era digitale.⁹⁶ Il fatto stesso che un documentario di questa portata sia stato prodotto e distribuito da Netflix testimonia quanto il fenomeno della manosphere abbia raggiunto una visibilità e una rilevanza culturale che non è più possibile ignorare. La manosphere è un ecosistema digitale vastissimo e articolato, composto da forum, canali YouTube, podcast, profili TikTok e comunità online che condividono una visione del mondo basata sulla supremazia maschile, sul rifiuto del femminismo e sulla celebrazione di una mascolinità aggressiva e gerarchica. Non si tratta di un movimento organizzato con una leadership definita. Si tratta di una galassia di contenuti e comunità accomunati da una narrativa fondamentale: gli uomini sono le vere vittime della società contemporanea.

Per comprendere la manosphere è necessario partire dalle sue radici psicologiche e sociologiche. La crisi della mascolinità non è un fenomeno recente né un'invenzione della cultura digitale. Le trasformazioni economiche e culturali degli ultimi decenni hanno prodotto in molti uomini un senso profondo di

⁹⁵ Atwood, M. (1985), op. cit.

⁹⁶ Choa, A. (Dir.). (2026). *Inside the Manosphere*. Presented by Louis Theroux. Netflix.

disorientamento e perdita di status. I social media non hanno creato questa crisi. Le hanno però offerto un linguaggio, una comunità e una narrativa politica. Un disagio privato e diffuso si è trasformato in un'identità collettiva e in una mobilitazione culturale.⁹⁷

Il percorso attraverso cui i giovani uomini vengono attratti nella manosphere segue una logica di radicalizzazione progressiva.⁹⁸ Il processo inizia spesso con contenuti apparentemente innocui. Consigli sul fitness, video motivazionali e discussioni sulla produttività personale o sull'indipendenza finanziaria rappresentano il primo punto di contatto. Gradualmente, attraverso il meccanismo delle raccomandazioni algoritmiche analizzato nel sottocapitolo precedente, gli utenti vengono esposti a contenuti sempre più politicizzati. Questi contenuti introducono la narrativa della "pillola rossa", termine mutuato dal film Matrix che descrive il momento in cui un uomo "si sveglia" e riconosce la presunta oppressione maschile nella società contemporanea.

Andrew Tate rappresenta il punto di massima visibilità di questo ecosistema culturale. Ex campione mondiale di kickboxing diventato influencer e imprenditore digitale, Tate ha costruito una presenza sui social media di portata enorme, raggiungendo decine di milioni di follower con contenuti su mascolinità, ricchezza e rifiuto esplicito dei valori progressisti. La ricerca accademica ha coniato il termine "Tatespeech" per descrivere il suo linguaggio, collocandolo in un'area grigia tra provocazione e istigazione, capace di normalizzare atteggiamenti di disprezzo nei confronti delle donne presentandosi come brutalmente onesto.⁹⁹ Gli effetti di questa narrativa si estendono ben oltre la figura del singolo influencer.¹⁰⁰

Accanto ad Andrew Tate, un ruolo fondamentale nella diffusione dei valori della manosphere è stato svolto da Joe Rogan attraverso il suo podcast The Joe Rogan Experience. La peculiarità del caso Rogan è la sua apparente neutralità politica. Rogan si è sempre presentato come un commentatore indipendente,

⁹⁷Levant, R.F. (1997), op. cit.

⁹⁸Botto, M., Gottzén, L. (2024). Swallowing and spitting out the red pill: young men, vulnerability, and radicalization pathways in the manosphere. *Journal of Gender Studies*, 33(5), 596–608.

⁹⁹Love, T.P., Prskalo, E., Moloney, M.E. (2025). Hatespeech or Tatespeech? Andrew Tate and the rise of the radical misogynist. *New Media & Society*, 0(0).

¹⁰⁰Thomas-Parr, G., Gilroy-Ware, M. (2024). Im/Perceptible Boyhood in a Post-Andrew Tate World. *Australian Feminist Studies*, 39(119–120), 229–250.

curioso e aperto al dibattito, senza mai dichiararsi militante conservatore. Tuttavia, la ricerca ha documentato come il suo podcast abbia svolto una funzione di politicizzazione progressiva di uno spazio originariamente presentato come apolitico.¹⁰¹ Il podcast ha contribuito in modo significativo alla costruzione di un'identità maschile conservatrice tra i suoi ascoltatori, che entrano in contatto con il programma attraverso discussioni su sport, fitness, comicità o psicologia, per poi essere gradualmente esposti a posizioni politiche sempre più conservative.

La connessione tra la manosphere e la politica conservatrice americana è documentata e strutturale. La ricerca sulla radicalizzazione online ha confermato che esiste una correlazione significativa tra l'esposizione ai contenuti della manosphere e la propensione al voto conservatore.¹⁰² Le conseguenze sociali di questo processo si manifestano in modo sempre più visibile nella vita quotidiana americana. Un fenomeno emergente ha iniziato a essere documentato dai media americani. Si tratta dei cosiddetti "divorzi da manosphere": le donne in relazioni con uomini profondamente influenzati dai valori di Tate e della cultura red pill scelgono di separarsi, descrivendo una trasformazione progressiva dei loro partner verso posizioni di controllo, misoginia e rifiuto dell'uguaglianza di genere.¹⁰³ La misoginia online che alimenta la manosphere ha radici culturali e politiche che precedono l'era digitale. Un disagio che in passato era marginale e privato si è trasformato in un'identità culturale di massa con milioni di aderenti in tutto il mondo.¹⁰⁴

La manosphere e le tradwives costituiscono le due facce di uno stesso processo culturale. Da un lato, donne che scelgono volontariamente di abbracciare un modello di femminilità subordinata e tradizionale. Dall'altro, uomini che si radicalizzano verso una mascolinità aggressiva e gerarchica. Questi due fenomeni non sono separati né indipendenti. Si alimentano reciprocamente. Insieme costruiscono una visione del mondo in cui i ruoli di genere tradizionali vengono

¹⁰¹ Rasheed, H. et al. (2025). From Punchlines to Politics: The Joe Rogan Experience as a Case Study of the Politicization of Apolitical Spaces in the U.S. APSA Preprints. (Preprint, non sottoposto a revisione tra pari)

¹⁰² Burton, J. (2023), op. cit.

¹⁰³ Breslin, K. (2026). The Rise of the Manosphere Divorce: Meet the Women Ditching Their Joe Rogan- and Clavicular-Influenced Husbands. New York Post, 5 maggio. <https://nypost.com/2026/05/05/lifestyle/the-rise-of-the-manosphere-divorce-meet-the-women-ditching-their-joe-rogan-and-clavicular-influenced-husbands/>

¹⁰⁴ Koulouris, T. (2018), op. cit.

presentati come naturali, desiderabili e necessari per ristabilire un ordine sociale percepito come minacciato.

3.5. I social media nella campagna elettorale del 2024

Le elezioni presidenziali americane del novembre 2024 hanno segnato un momento di svolta nella storia della comunicazione politica. Per la prima volta su larga scala, le piattaforme digitali hanno funzionato non come canali di diffusione di messaggi già formati, ma come ambienti in cui il consenso elettorale è stato costruito, modellato e distribuito. TikTok ha svolto in questa campagna un ruolo senza precedenti nella storia politica americana. Uno studio ha analizzato oltre tre milioni di video pubblicati sulla piattaforma tra novembre 2023 e ottobre 2024 con contenuti relativi alle elezioni presidenziali.¹⁰⁵ Poco più della metà degli adulti americani che usano TikTok dichiara di ricevere regolarmente notizie dalla piattaforma.¹⁰⁶

La guerra dell'informazione nelle elezioni del 2024 ha assunto proporzioni che vanno ben oltre la normale competizione politica. I social media sono stati utilizzati in modo sistematico come strumenti di manipolazione mediatica.¹⁰⁷ Il contributo dei creator digitali alla campagna elettorale del 2024 è stato uno degli elementi più innovativi di quella competizione. La ricerca sperimentale ha misurato l'impatto dei creator dei social media sulle opinioni politiche dei loro follower. I risultati sono sorprendenti. In molti casi, l'influenza dei creator supera quella dei media tradizionali e degli stessi politici. La ragione è profonda. I cittadini non si fidano più delle istituzioni come in passato. Si fidano invece delle persone che seguono sui social media, alle quali attribuiscono autenticità e credibilità.¹⁰⁸

¹⁰⁵ Pinto, G., Bickham, C., Salkar, T., Menezes, J., Luceri, L., Ferrara, E. (2025). Tracking the 2024 US Presidential Election Chatter on TikTok: A Public Multimodal Dataset. In *Companion Proceedings of the ACM on Web Conference 2025* (pp. 773–776). Association for Computing Machinery.

¹⁰⁶ McClain, C., Eddy, K. (2026), op. cit.

¹⁰⁷ Bozkurt, S. (2026). Cyber Warfare and Media Manipulation in the Age of Modern Conflicts: The Role of Social Media in the 2024 US Presidential Election. In *Exploring the Cultural, Moral, and Technological Dimensions of Conflict* (pp. 1–44). IGI Global Scientific Publishing.

¹⁰⁸ Chmel, K., Kim, E., Marshall, J., Fisher-Love, T., Lubin, N. (2025). How social media creators shape mass politics: A field experiment during the 2024 US elections. arXiv preprint, arXiv:2512.15401. (Preprint, non sottoposto a revisione tra pari)

Lo spostamento dei giovani uomini verso il voto conservatore è stato il dato demografico più sorprendente delle elezioni del 2024. Anni di contenuti sulla crisi della mascolinità, sulla pillola rossa e sul rifiuto del femminismo avevano costruito tra i giovani uomini americani un'identità politica conservatrice solida. Questa identità si è tradotta in comportamento elettorale concreto nelle urne del 2024.¹⁰⁹ Anche lo spostamento di fasce crescenti di elettori latini e afroamericani verso Trump merita attenzione. I social media hanno raggiunto queste comunità con messaggi politici costruiti specificamente per intercettare le loro preoccupazioni economiche e culturali.¹¹⁰

I dati sulle elezioni del 2024 confermano che quello spostamento dell'elettorato non è stato il prodotto di una singola campagna.¹¹¹ La campagna di Kamala Harris ha rivelato con chiarezza i limiti strutturali del Partito Democratico nell'era digitale. Harris ha avuto solo 107 giorni per costruire una campagna presidenziale, un limite di tempo che ha impedito lo sviluppo di una strategia digitale capace di competere con quella costruita da Trump nel corso di anni. La frontiera tra comunicazione politica e manipolazione dell'informazione è diventata sempre più sottile nell'era dei social media.¹¹² Le logiche algoritmiche delle piattaforme premiano sistematicamente i contenuti più emotivamente carichi. L'accuratezza delle informazioni conta meno della capacità di suscitare reazioni immediate.

3.6 I social media come architetti del consenso conservatore

Questo capitolo ha percorso un filo preciso. Il punto di partenza è stato il lockdown del 2020, momento in cui milioni di americani si sono rifugiati nelle piattaforme digitali portando con sé le proprie paure, le proprie incertezze e il proprio bisogno di appartenenza. Il punto di arrivo sono le elezioni del 2024, in cui una trasformazione culturale costruita online si è tradotta in un risultato politico che

¹⁰⁹Thomas-Parr, G., Gilroy-Ware, M. (2024), op. cit.

¹¹⁰Hartig, H., Keeter, S., Daniller, A., Van Green, T. (2025). Behind Trump's 2024 Victory, a More Racially and Ethnically Diverse Voter Coalition. Pew Research Center.

¹¹¹Maeda, K. (2025). The 2024 Election Results: A Political Earthquake. In McElwain, K.M., Pekkanen, R.J., Smith, D.M. (Eds.), Japan Decides 2024. Palgrave Macmillan.

¹¹²Bozkurt, S. (2026), op. cit.

ha ridisegnato la mappa del consenso americano. Gli algoritmi non sono stati semplici amplificatori di idee preesistenti. Hanno selezionato, premiato e diffuso determinati contenuti su scala di massa, creando ambienti informativi sempre più omogenei e chiusi. Le echo chambers hanno trasformato il disagio individuale in identità collettiva.¹¹³ Le tradwives hanno costruito un modello di femminilità tradizionale presentandolo come scelta libera e autentica.¹¹⁴ La manosphere ha organizzato la crisi della mascolinità in una narrativa politica capace di mobilitare milioni di giovani uomini.¹¹⁵ Il paradosso che Atwood aveva intuito nel 1985 trova qui la sua conferma più concreta: quando l'oppressione viene celebrata come libertà, diventa quasi impossibile riconoscerla come tale.¹¹⁶

Le elezioni del 2024 hanno chiuso il cerchio. La vittoria di Trump non è stata il prodotto di una campagna elettorale più efficace. È stata la conseguenza di anni di costruzione culturale sui social media, tradotta infine in voti.¹¹⁷ Il conservatorismo digitale ha vinto la battaglia culturale prima ancora di vincere quella politica. Il capitolo successivo si propone di analizzare la terza dimensione fondamentale di questa trasformazione: il ruolo della religione, e in particolare del cristianesimo evangelico, nella costruzione e nella diffusione del conservatorismo americano contemporaneo.

¹¹³Levy, G., Razin, R. (2019), op. cit.

¹¹⁴Scott, K., Day, L. (2025), op. cit.

¹¹⁵Botto, M., Gottzén, L. (2024), op. cit.

¹¹⁶Atwood, M. (1985), op. cit.

¹¹⁷Pinto, G. et al. (2025), op. cit.

CAPITOLO IV

La religione nella politica americana: dal cristianesimo istituzionale al conservatorismo digitale

La religione è spesso trattata nel dibattito pubblico come un fenomeno separato dalla politica, una dimensione privata della vita individuale che influenza al massimo i valori personali ma non le strutture del potere. Questo capitolo dimostra che questa separazione è analiticamente insostenibile nel contesto americano contemporaneo. La religione non ha accompagnato la svolta conservatrice degli ultimi decenni dall'esterno. Ne è stata una delle forze motrici principali, con una capacità organizzativa, narrativa e culturale che la politica istituzionale da sola non avrebbe potuto produrre.

L'argomentazione si sviluppa su due piani distinti ma connessi. Il primo è storico. Il legame tra cristianesimo e identità nazionale negli Stati Uniti non nasce con Trump né con la destra religiosa degli anni Ottanta. Affonda le radici nella fondazione stessa del paese e si è consolidato nel corso del Novecento attraverso la collaborazione deliberata tra leader religiosi, imprenditori e politici. Il secondo piano è contemporaneo. Negli ultimi anni la religione conservatrice ha trovato nuovi canali di diffusione e nuove forme di espressione politica, dal Christian nationalism come progetto ideologico esplicito all'alleanza tra comunità religiose e Trump, dalla visibilità digitale del mormonismo al ritorno dei giovani uomini alla fede, fino alla convergenza tra nazionalismo religioso americano e nazionalismo religioso israeliano.

4.1. Dio e nazione: il rapporto storico tra politica e cristianesimo negli Stati Uniti

Il ruolo della religione nella politica americana non si capisce guardando solo al presente. Quella tra fede cristiana e senso di appartenenza nazionale è una relazione antica, che affonda le radici nella fondazione stessa del paese. È una caratteristica strutturale della cultura politica americana che affonda le radici nella fondazione stessa del paese. Fin dai tempi dei Padri Fondatori, il linguaggio religioso ha occupato uno spazio centrale nel discorso pubblico americano, contribuendo a costruire l'idea che gli Stati Uniti fossero una nazione con una

missione speciale nel mondo. Questa convinzione, spesso definita come «eccezionalismo americano», ha permeato la politica, la cultura e l'identità collettiva del paese per secoli.¹¹⁸

Tuttavia, la separazione tra Stato e Chiesa è uno dei principi fondativi della Costituzione americana. Il Primo Emendamento stabilisce che il Congresso non può adottare alcuna legge che istituisca una religione ufficiale o che ne limiti il libero esercizio. Da un lato, i movimenti laici e progressisti hanno sostenuto che la separazione tra Stato e Chiesa debba essere rigorosa. Dall'altro, i movimenti religiosi conservatori hanno sempre sostenuto che i valori cristiani siano inseparabili dall'identità americana e che la religione debba avere un ruolo attivo nella vita pubblica del paese.¹¹⁹ Questa tensione non si è mai risolta e continua a strutturare il dibattito politico americano ancora oggi.

A partire dagli anni Cinquanta e Sessanta, quando una serie di trasformazioni culturali e sociali spinse i movimenti religiosi conservatori a organizzarsi politicamente. La desegregazione razziale, il movimento femminista, la rivoluzione sessuale e le battaglie per i diritti civili hanno prodotto in molte comunità religiose la percezione che i valori tradizionali fossero minacciati da forze culturali ostili. La risposta a questa percezione di minaccia è stata la mobilitazione politica.¹²⁰

Un ruolo fondamentale in questo processo è stato svolto dal legame tra religione, capitalismo e identità nazionale che si è costruito nel corso del Novecento. Le chiese protestanti, in particolare quelle evangeliche, hanno progressivamente sviluppato una narrativa in cui la libertà economica, la fede cristiana e i valori patriottici venivano presentati come elementi inseparabili di un'unica visione del mondo. Questa narrativa non è nata spontaneamente ma è stata costruita deliberatamente attraverso la collaborazione tra leader religiosi,

¹¹⁸Kruse, K.M. (2016). *One Nation Under God: How Corporate America Invented Christian America*. Basic Books.

¹¹⁹Greenhouse, C.J. (2006). Separation of Church and State in the United States: Lost in Translation? *Indiana Journal of Global Legal Studies*, 13(2), 493–502.

¹²⁰Steensland, B., Wright, E.L. (2014). American Evangelicals and Conservative Politics: Past, Present, and Future. *Sociology Compass*, 8, 705–717.

imprenditori e politici che vedevano nella religione uno strumento potente per legittimare un certo ordine sociale ed economico.¹²¹

La presidenza di Dwight Eisenhower negli anni Cinquanta rappresenta uno dei momenti più significativi di questa fusione tra religione e identità nazionale. Durante la Guerra Fredda, il cristianesimo fu esplicitamente contrapposto all'ateismo comunista come elemento distintivo della civiltà americana. In questo periodo furono introdotte modifiche simbolicamente importanti: l'aggiunta delle parole «under God» nel giuramento di fedeltà alla bandiera nel 1954 e l'adozione del motto «In God We Trust» come motto ufficiale degli Stati Uniti nel 1956.¹²²

Le trasformazioni degli anni Sessanta e Settanta hanno accelerato questo processo in modo decisivo. La sentenza *Roe v. Wade* del 1973 fu percepita da molte comunità religiose come una violazione diretta dei valori cristiani. Allo stesso modo, le battaglie per i diritti civili, il movimento femminista e la crescente secolarizzazione della cultura americana furono interpretate come segnali di un declino morale che richiedeva una risposta politica organizzata. Fu in questo contesto che nacque la cosiddetta destra religiosa.¹²³

La figura di Jerry Falwell e la fondazione della Moral Majority nel 1979 rappresentano il momento in cui questa mobilitazione religiosa trovò la sua espressione politica più organizzata e influente. Falwell era un pastore battista della Virginia che aveva costruito una delle chiese più grandi del paese attraverso un uso innovativo della televisione e della radio. La Moral Majority aveva quattro obiettivi principali: opporsi all'aborto, opporsi all'omosessualità, sostenere Israele e promuovere i valori della famiglia tradizionale. In pochi anni, questa organizzazione riuscì a mobilitare milioni di elettori evangelici e a trasformare il movimento cristiano conservatore in una forza determinante nella politica repubblicana.¹²⁴

Le origini geografiche e culturali della Moral Majority sono altrettanto significative. Il movimento non nacque nelle grandi città del Nord-Est, ma nel Sud

¹²¹Kruse, K.M. (2016), op. cit.

¹²²Kruse, K.M. (2016), op. cit.

¹²³Steensland, B., Wright, E.L. (2014), op. cit.

¹²⁴Banwart, D. (2013). Jerry Falwell, the Rise of the Moral Majority, and the 1980 Election. *Western Illinois Historical Review*, 5, 133–157.

degli Stati Uniti, nella cosiddetta Sun Belt. La crescita economica del Sud aveva prodotto una nuova classe media conservatrice che si sentiva minacciata dalle trasformazioni culturali degli anni Sessanta e Settanta e che cercava nella religione una risposta alle proprie ansie identitarie.¹²⁵ Falwell seppe interpretare queste tensioni con grande abilità politica, costruendo un movimento che univa la difesa dei valori religiosi tradizionali con un messaggio di orgoglio nazionale e resistenza culturale.

Le elezioni presidenziali del 1980 segnarono il trionfo politico di questa strategia. Ronald Reagan aveva saputo costruire un'alleanza strategica con i leader della destra religiosa, parlando direttamente alle preoccupazioni delle comunità evangeliche attraverso un discorso sulla famiglia, sulla moralità e sul ritorno ai valori tradizionali. La vittoria di Reagan fu il segnale che la destra religiosa era diventata una componente indispensabile della coalizione repubblicana.¹²⁶ Da quel momento in poi, nessun candidato repubblicano alla presidenza avrebbe potuto ignorare il peso politico del voto cristiano conservatore.

4.2. Il Christian nationalism: quando la fede diventa progetto politico

Il Christian nationalism è uno dei fenomeni più discussi e più fraintesi della politica americana contemporanea. Spesso viene confuso con la semplice religiosità o con il conservatorismo cristiano tradizionale, ma si tratta di qualcosa di più specifico e di più radicale. Il Christian nationalism non è semplicemente la convinzione che la fede cristiana debba guidare la vita personale dei credenti. È l'idea che gli Stati Uniti siano stati fondati come nazione cristiana, che l'identità americana sia inseparabile dal cristianesimo e che le istituzioni politiche, legali e culturali del paese debbano riflettere questa identità religiosa.¹²⁷

Un cristiano conservatore può credere profondamente nei valori della famiglia tradizionale, opporsi all'aborto e sostenere la preghiera nelle scuole senza per questo essere un Christian nationalist. Il Christian nationalism aggiunge a

¹²⁵Williams, D.K. (2010). Jerry Falwell's Sunbelt Politics: The Regional Origins of the Moral Majority. *Journal of Policy History*, 22(2), 125–147.

¹²⁶Banwart, D. (2013), op. cit.

¹²⁷Miller, D.D. (2023). Christian nationalism. *Christianity in North America*, 386–397.

queste posizioni una dimensione politica e identitaria molto più ampia: l'idea che il paese debba essere governato secondo principi cristiani, che i non cristiani abbiano un rapporto diverso con l'identità nazionale e che la difesa dell'America significhi, in ultima analisi, la difesa di una civiltà cristiana minacciata da forze ostili.¹²⁸ Questa visione esclude implicitamente milioni di americani di fede diversa o senza fede dalla piena appartenenza alla comunità nazionale.

La ricerca accademica ha dimostrato che il Christian nationalism è strettamente legato a una visione della storia americana che non corrisponde ai fatti storici. Molti dei suoi sostenitori credono che i Padri Fondatori fossero cristiani devoti che intendevano costruire una nazione esplicitamente cristiana. Questa lettura della storia è però storicamente inaccurata. I Padri Fondatori avevano posizioni molto diverse sulla religione, e molti dei più influenti tra loro, come Thomas Jefferson e Benjamin Franklin, erano deisti piuttosto che cristiani ortodossi. La Costituzione americana non fa alcun riferimento esplicito al cristianesimo o a Dio.¹²⁹

Un aspetto particolarmente rilevante del Christian nationalism riguarda il suo rapporto con la paura culturale. Chi abbraccia questa visione del mondo tende a percepire i cambiamenti culturali degli ultimi decenni come attacchi diretti alla propria identità e al proprio modo di vita. La crescente visibilità della comunità LGBT, la secolarizzazione della cultura pubblica, l'aumento della diversità etnica e religiosa e il declino dell'influenza delle chiese tradizionali vengono interpretati non come trasformazioni sociali naturali ma come segnali di una guerra culturale in corso contro i valori cristiani americani.¹³⁰

Il legame tra Christian nationalism e razza è un elemento che la ricerca ha evidenziato con crescente chiarezza. Il Christian nationalism americano è storicamente e statisticamente associato alla popolazione bianca, e la sua narrativa sull'identità nazionale tende implicitamente a identificare l'America cristiana con l'America bianca. La difesa di una «America cristiana» è spesso anche la difesa di

¹²⁸Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026). Faith over fear? Christian nationalism and cultural fears in the United States. *Nations and Nationalism*, 32(2), 426–445.

¹²⁹Perry, S.L., Braunstein, R., Gorski, P.S., Grubbs, J.B. (2022). Historical Fundamentalism? Christian Nationalism and Ignorance About Religion in American Political History. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 61, 21–40.

¹³⁰Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026), op. cit.

una certa visione demografica del paese, quella di una nazione a maggioranza bianca e di cultura anglosassone protestante.¹³¹

Studi specifici hanno documentato come i sostenitori del Christian nationalism tendano ad avere una conoscenza limitata e distorta della storia religiosa americana. Questa ignoranza non è casuale ma funzionale: una versione semplificata e mitica della storia americana è molto più utile come strumento di mobilitazione politica di quanto non lo sarebbe una rappresentazione storicamente accurata e complessa.¹³² Negli ultimi anni il Christian nationalism ha acquisito una visibilità e una legittimità istituzionale senza precedenti, diventando parte del dibattito mainstream del Partito Repubblicano.¹³³

Il Christian nationalism funziona anche come risposta a una crisi di senso più profonda. In una società caratterizzata da rapidi cambiamenti culturali, da incertezza economica e da una crescente frammentazione delle identità collettive, il Christian nationalism offre una narrativa semplice e rassicurante che spiega chi siamo, da dove veniamo e chi minaccia la nostra identità.¹³⁴

4.3. Il legame con il nazionalismo religioso israeliano

Il Christian nationalism americano non è un fenomeno isolato. Per capirne la portata è utile affiancarlo a un caso con cui condivide struttura ideologica e alleanze politiche concrete: il nazionalismo religioso israeliano. La ricerca ha dimostrato empiricamente che il Christian nationalism è il predittore più forte di credenze antisemite tra gli americani, anche quando si controlla per il sostegno dichiarato a Israele.¹³⁵ Questo risultato apparentemente paradossale rivela la natura profonda del legame tra destra evangelica americana e stato di Israele. Il sostegno cristiano conservatore a Israele non nasce da affinità genuina con il popolo ebraico. Nasce da una narrativa apocalittica in cui Israele e gli ebrei sono strumenti di una

¹³¹Whitehead, A.L., Perry, S.L. (2019). Is a "Christian America" a More Patriarchal America? Religion, Politics, and Traditionalist Gender Ideology. *Canadian Review of Sociology*, 56, 151–177.

¹³²Perry, S.L., Braunstein, R., Gorski, P.S., Grubbs, J.B. (2022), op. cit.

¹³³Miller, D.D. (2023), op. cit.

¹³⁴Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026), op. cit.

¹³⁵Liberman, J. (2022). A Survey of Indicators of Zionism, Antisemitism, and their Convergence with American Christian Nationalism. Master's thesis, Clemson University.

profezia biblica: il ritorno degli ebrei nella terra promessa è condizione necessaria per il ritorno di Cristo.¹³⁶

Questa distinzione è centrale per capire l'alleanza politica tra destra evangelica americana e destra religiosa israeliana nell'era Trump e Netanyahu. Non si tratta di solidarietà tra due popoli. Si tratta della convergenza tra due nazionalismi religiosi che condividono la stessa struttura narrativa: un popolo eletto con una missione divina, una terra con un significato sacro, una minaccia esterna identificata nell'Islam e nel multiculturalismo.¹³⁷ Il concetto di «valori giudeo-cristiani», diventato centrale nella retorica conservatrice americana dagli anni Settanta in poi, funziona come codice per la preservazione della cultura bianca occidentale.¹³⁸ L'alleanza tra le due destre non è quindi una partnership tra uguali. È una convergenza strumentale in cui ciascuna parte usa l'altra per i propri scopi politici e teologici.¹³⁹

La difficoltà di separare religione e nazionalismo nel caso israeliano non è un'anomalia storica. È la conseguenza diretta di una visione del mondo in cui identità etnica, religiosa e nazionale coincidono strutturalmente. Lo stato israeliano non distingue tra le due dimensioni in nessun punto fondamentale della sua architettura giuridica, dalla Legge del Ritorno alla definizione stessa di cittadinanza.¹⁴⁰ Quello che emerge da questa analisi è che la svolta conservatrice americana non si esaurisce entro i confini nazionali. Si inserisce in una dinamica internazionale in cui nazionalismi religiosi diversi si riconoscono reciprocamente e si alleano contro nemici comuni.

4.4. Gli evangelici, i cattolici e Trump: un'alleanza costruita sul potere

Uno degli aspetti più sorprendenti della presidenza Trump è stato il sostegno massiccio e persistente che ha ricevuto dalle comunità religiose conservatrici

¹³⁶Liberman, J. (2022), op. cit.

¹³⁷Sturm, T. (2018). Religion as nationalism: the religious nationalism of American Christian Zionists. *National Identities*, 20(3), 299–319.

¹³⁸Liberman, J. (2022), op. cit.

¹³⁹Artyukhina, M. (2023). Religious nationalism in Israel and America: a dangerous convergence. *Fellowship*, 85(2), 17–19.

¹⁴⁰Raz-Krakotzkin, A. (2021). Religion and nationalism in the Jewish and Zionist context. In *When Politics Are Sacralized: Comparative Perspectives on Religious Claims and Nationalism*, 33–53.

americane. Per molti osservatori, questa alleanza sembrava paradossale. Trump era un uomo divorziato due volte, con una storia personale lontanissima dai valori cristiani tradizionali, che raramente citava la Bibbia con accuratezza. Eppure, nelle elezioni del 2016, l'81% degli elettori evangelici bianchi votò per lui, una percentuale più alta di quella ottenuta da qualsiasi candidato repubblicano nella storia recente.¹⁴¹

La risposta più immediata a questa domanda riguarda la questione dei giudici della Corte Suprema. Per decenni, i movimenti religiosi conservatori avevano lavorato pazientemente per ribaltare la sentenza *Roe v. Wade*. Trump offriva una garanzia credibile su questo punto, avendo promesso esplicitamente di nominare giudici conservatori. Per molti evangelici e cattolici conservatori, questo era sufficiente per giustificare il voto a suo favore, indipendentemente dal suo carattere personale. La logica era quella di un patto strategico: si vota per Trump non perché sia un buon cristiano, ma perché porta risultati concreti sulle questioni che contano davvero.¹⁴²

Gli evangelici americani costituiscono una delle comunità religiose più influenti nella politica statunitense. Il termine «evangelico» non indica una singola denominazione religiosa ma un insieme di credenze e pratiche che attraversano molte chiese protestanti diverse. Gli evangelici condividono tipicamente la convinzione che la Bibbia sia la parola letterale di Dio, che la conversione personale sia necessaria per la salvezza e che la fede debba essere testimoniata attivamente nel mondo.¹⁴³ Nel corso degli ultimi decenni, il voto evangelico si è progressivamente allineato con il Partito Repubblicano, al punto che oggi l'identità evangelica e l'identità repubblicana sono diventate quasi intercambiabili per molti americani.¹⁴⁴

Il sostegno evangelico a Trump non può essere compreso senza considerare il ruolo dei leader religiosi che hanno costruito e legittimato questa alleanza. Figure come Jerry Falwell Jr., figlio del fondatore della Moral Majority, e Franklin

¹⁴¹Margolis, M.F. (2020). Who Wants to Make America Great Again? Understanding Evangelical Support for Donald Trump. *Politics and Religion*, 13(1), 89–118.

¹⁴²Margolis, M.F. (2020), op. cit.

¹⁴³Steensland, B., Wright, E.L. (2014), op. cit.

¹⁴⁴Joustra, J. (2019). What is an Evangelical? Examining the Politics, History, and Theology of a Contested Label. *The Review of Faith & International Affairs*, 17(3), 7–19.

Graham, figlio del celebre evangelista Billy Graham, hanno usato la loro autorità religiosa per presentare Trump come uno strumento nelle mani di Dio, un leader imperfetto ma scelto dalla Provvidenza per proteggere i cristiani americani dalle forze del secolarismo e del progressismo. Questa narrazione del «leader imperfetto ma necessario» ha avuto una grande efficacia retorica.¹⁴⁵

Il cattolicesimo conservatore ha svolto un ruolo diverso ma altrettanto significativo in questa coalizione. I cattolici conservatori hanno avuto un impatto istituzionale straordinario attraverso la loro presenza nella Corte Suprema. Come analizzato nel capitolo precedente, Trump nominò tre giudici cattolici conservatori, Neil Gorsuch, Brett Kavanaugh e Amy Coney Barrett, completando una maggioranza che avrebbe poi ribaltato *Roe v. Wade* nel 2022. Questo risultato fu il frutto di decenni di lavoro da parte di organizzazioni come la Federalist Society, profondamente influenzata da un certo cattolicesimo legale conservatore.¹⁴⁶

La questione dell'aborto è stata il collante principale di questa alleanza tra evangelici, cattolici e Partito Repubblicano. Sia per molti protestanti evangelici che per i cattolici praticanti, l'opposizione all'aborto non è una semplice posizione politica ma una questione morale di primo ordine, direttamente derivata dalla loro visione religiosa della vita umana. Questa convergenza ha reso possibile un'alleanza tra tradizioni religiose che in passato erano state spesso in conflitto tra loro.¹⁴⁷

Il rapporto tra identità religiosa e voto conservatore ha subito però alcune trasformazioni significative nell'era Trump. Studi recenti hanno mostrato come l'identificazione come evangelico sia diventata sempre più un'identità culturale e politica piuttosto che una scelta strettamente religiosa. Molte persone si definiscono evangeliche non perché frequentino regolarmente la chiesa, ma perché si identificano con i valori culturali e politici associati a quella comunità.¹⁴⁸ L'alleanza tra Trump e le comunità religiose conservatrici ha trasformato il modo in cui la

¹⁴⁵Hachten, B.F. (2017). The policy and personal motivations behind the endorsement of Donald Trump by four evangelical endorsers. College of Arts & Sciences Senior Theses, Paper 146. University of Louisville.

¹⁴⁶McBride, J. (2024). The US Supreme Court's Dobbs Decision: Overturning *Roe v. Wade* and Its Consequences for American Law and Culture. *Australasian Journal of American Studies*, 43(2), 64–88.

¹⁴⁷Joustra, J. (2019), op. cit.

¹⁴⁸Steensland, B., Wright, E.L. (2014), op. cit.

religione si posiziona nello spazio pubblico americano, contribuendo a polarizzare ulteriormente la società.¹⁴⁹

4.5. I mormoni nell'era digitale: dalla comunità chiusa alla visibilità globale

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, comunemente conosciuta come Chiesa mormone, rappresenta uno dei fenomeni religiosi più interessanti e meno analizzati nel contesto della politica e della cultura americana contemporanea. Per gran parte della sua storia, il mormonismo è stato percepito come una religione chiusa, caratterizzata da una forte coesione interna e da una certa diffidenza verso il mondo esterno. Negli ultimi anni questa situazione è cambiata radicalmente. I mormoni, e in particolare le donne mormoni, sono diventati alcuni dei creator più seguiti sui social media americani.¹⁵⁰

Il mormonismo è una religione che attribuisce un valore straordinario alla famiglia, alla maternità e ai ruoli di genere tradizionali. Nella teologia mormone, la famiglia non è semplicemente un'istituzione sociale ma una struttura divina destinata a persistere anche nell'aldilà. Questi valori hanno trovato sui social media un pubblico enormemente ricettivo, soprattutto nel periodo post-pandemico di riscoperta della nostalgia e dei valori tradizionali.¹⁵¹

Il fenomeno del cosiddetto «MomTok», termine usato per descrivere la comunità di madri mormoni su TikTok, è emerso come uno degli esempi più significativi di questa presenza digitale. Su TikTok e YouTube, le influencer mormoni hanno costruito un'estetica della vita familiare tradizionale che combina elementi religiosi, estetici e narrativi in modo molto efficace. La ricerca accademica ha analizzato come queste influencer usino le tecnologie digitali non solo per condividere la propria vita ma per costruire e performare la propria identità di genere in modo pubblico e consapevole.¹⁵²

¹⁴⁹Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026), op. cit.

¹⁵⁰Yebba, C. (2017). On Digital Doctrine: The Mediatization of Religious Culture. Master's thesis, University of Central Florida.

¹⁵¹Davis, K. (2025). Technologies of the Selfie: Mormon Influencers and the Performance of Gender Online. *Mormon Studies Review*, 12, 35–45.

¹⁵²Davis, K. (2025), op. cit.

Le influencer mormoni sui social media hanno sviluppato una forma di autorità religiosa parallela e informale, basata sulla testimonianza personale, sulla condivisione delle esperienze di fede e sulla capacità di raggiungere un pubblico enorme che le istituzioni religiose tradizionali non riuscirebbero mai a toccare. I loro vlog non sono semplici diari personali ma veri e propri atti di evangelizzazione digitale.¹⁵³

La serie televisiva *The Secret Lives of Mormon Wives*, trasmessa su Hulu a partire dal settembre 2024, ha portato questo fenomeno a un livello di visibilità ancora più ampio. Il fatto che la serie sia diventata il debutto più visto di una serie non sceneggiata nella storia di Hulu nel 2024 dimostra quanto sia forte l'interesse del pubblico americano per questa comunità religiosa. La ricerca ha analizzato come questa serie non sia semplicemente un reality show di intrattenimento ma un testo culturale complesso che reimmagina il rapporto tra dottrina religiosa, identità femminile e potere istituzionale.¹⁵⁴

La visibilità digitale del mormonismo non è però un fenomeno neutro. Da un lato, ha permesso alle donne mormoni di costruire carriere autonome, di raggiungere un pubblico globale e di guadagnare un'influenza culturale significativa. Dall'altro, ha messo in tensione i valori tradizionali di umiltà, riservatezza e subordinazione femminile con le logiche del personal branding e della visibilità mediatica.¹⁵⁵

Il mormonismo digitale si inserisce nel quadro più ampio della mediatizzazione della cultura religiosa. Con questo termine si intende il processo attraverso cui le istituzioni religiose e le pratiche di fede vengono sempre più modellate dalla logica dei media, adattandosi ai formati, ai ritmi e alle esigenze delle piattaforme digitali. La religione non scompare nell'era digitale, ma si trasforma.¹⁵⁶ Il successo delle influencer mormoni sui social media non è separabile dal contesto culturale e politico analizzato nei capitoli precedenti. Le donne

¹⁵³Golden, C. (2025). "Every Mother a Missionary?": The Vlogs of Mormon Mothers. Departmental Honors & Graduate Capstone Projects, 648. University of Mary Washington.

¹⁵⁴Toliou, M. (2025). Reality Television as Religious Authority: The Mediatization of Mormonism: How Hulu's *The Secret Lives of Mormon Wives* (2024) Reimagines Doctrine, Identity, and Institutional Power. Master's thesis, DiVA Portal.

¹⁵⁵Davis, K. (2025), op. cit.

¹⁵⁶Yebba, C. (2017), op. cit.

mormoni su TikTok non stanno solo condividendo la propria vita. Stanno contribuendo attivamente alla costruzione di un immaginario culturale conservatore che ha implicazioni politiche precise e misurabili.¹⁵⁷

4.6. La religione come risposta alla crisi: mascolinità, identità e riscoperta della fede

Negli ultimi anni, uno dei fenomeni più discussi nel dibattito culturale americano è il ritorno dei giovani uomini alla religione. Per decenni, la tendenza dominante nella sociologia della religione aveva mostrato un progressivo allontanamento dalla fede organizzata, soprattutto tra le generazioni più giovani. Eppure, i dati più recenti raccontano una storia diversa. Per la prima volta nella storia moderna degli Stati Uniti, i giovani uomini della Generazione Z mostrano tassi di partecipazione religiosa più alti rispetto alle giovani donne della stessa generazione. Il divario di genere che aveva caratterizzato la religiosità americana per decenni si sta chiudendo e in alcuni casi si sta invertendo.¹⁵⁸

Il punto di partenza di questa analisi è la crisi della mascolinità descritta nel capitolo precedente. Le trasformazioni economiche e culturali degli ultimi decenni hanno prodotto in molti uomini un senso profondo di disorientamento. Gli uomini non sanno più con certezza chi dovrebbero essere, quale ruolo dovrebbero occupare nella famiglia e nella società, quali valori dovrebbero guidare le loro scelte. La religione offre risposte precise e rassicuranti a queste domande.¹⁵⁹

Le istituzioni religiose conservatrici, e in particolare quelle cristiane evangeliche, hanno saputo intercettare questo disagio con grande efficacia. Offrono agli uomini una visione del mondo in cui i ruoli di genere sono chiari e definiti, in cui la mascolinità ha un contenuto preciso e in cui l'essere uomini significa qualcosa di specifico e valorizzato. Il padre di famiglia che provvede ai suoi cari, il marito che guida e protegge, il credente che si assume responsabilità concrete nella

¹⁵⁷Golden, C. (2025), op. cit.

¹⁵⁸Schnabel, L. (2015). How Religious are American Women and Men? Gender Differences and Similarities. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 54, 616–622.; Pew Research Center (2025). Religious Landscape Study. <https://www.pewresearch.org>

¹⁵⁹Levant, R.F. (1997). The Masculinity Crisis. *The Journal of Men's Studies*, 5(3), 221–231.

comunità: questi modelli offrono una forma di identità maschile positiva in un'epoca in cui molti uomini faticano a trovarne una.¹⁶⁰

La storia del rapporto tra mascolinità e religione cristiana non è lineare né semplice. In certi periodi storici, la devozione religiosa era considerata incompatibile con i valori della mascolinità tradizionale. Una delle risposte culturali più significative è il movimento della cosiddetta «mascolinità cristiana», che ha cercato di riconciliare fede e virilità presentando Gesù non come un modello di umiltà passiva ma come un guerriero spirituale, un leader coraggioso e un uomo di azione. Questa reinterpretazione ha avuto una storia lunga e articolata, con radici che risalgono alla fine del XIX secolo.¹⁶¹¹⁶²

Il ruolo dei media nella diffusione di questa connessione tra religione e mascolinità è stato analizzato con crescente attenzione dalla ricerca accademica. I media non si limitano a riflettere le credenze religiose esistenti. Contribuiscono attivamente a modellare il modo in cui la religione viene vissuta, interpretata e trasmessa.¹⁶³

I momenti di crisi collettiva hanno storicamente favorito un aumento della religiosità.¹⁶⁴ La pandemia di COVID-19 ha rappresentato uno di questi momenti. Negli Stati Uniti, quasi un quarto degli adulti ha dichiarato che la propria fede si era rafforzata durante la pandemia.¹⁶⁵ Le ricerche online della parola «preghiera» hanno raggiunto il livello più alto mai registrato in oltre novanta paesi.¹⁶⁶ Gli eventi traumatici non distruggono necessariamente la fede. Al contrario, possono rafforzarla. Le pratiche religiose come la preghiera, la meditazione e i rituali comunitari offrono strumenti concreti per affrontare le domande di senso prodotte dalla sofferenza.¹⁶⁷¹⁶⁸

¹⁶⁰Hoover, S.M., Coats, C.D. (2015). Does God Make the Man?: Media, Religion, and the Crisis of Masculinity. In Does God Make the Man? New York University Press.

¹⁶¹Tjeder, D. (2011). Crises of Faith and the Making of Christian Masculinities at the Turn of the Twentieth Century. *Frontiers*, 49, 55.

¹⁶²Tjeder, D. (2011), op. cit.

¹⁶³Hoover, S.M., Coats, C.D. (2015), op. cit.

¹⁶⁴Tumminio Hansen, D. (2021). Do People Become More Religious in Times of Crisis? The Conversation.

¹⁶⁵Tumminio Hansen, D. (2021), op. cit.

¹⁶⁶Tumminio Hansen, D. (2021), op. cit.

¹⁶⁷Tumminio Hansen, D. (2021), op. cit.

¹⁶⁸Tumminio Hansen, D. (2021), op. cit.

In quasi tutte le tradizioni religiose studiate, le donne mostrano livelli più alti di partecipazione, di devozione personale e di identificazione religiosa rispetto agli uomini.¹⁶⁹ Tuttavia, i dati più recenti sulla Generazione Z mostrano un cambiamento significativo. I giovani uomini si stanno avvicinando alla religione in misura crescente, mentre le giovani donne tendono ad allontanarsene.¹⁷⁰

Il ritorno dei giovani uomini alla religione è diventato oggetto di un intenso dibattito pubblico negli Stati Uniti. Istituzioni conservatrici di primo piano hanno cominciato a discutere apertamente questo fenomeno, interpretandolo come un segnale positivo di risveglio culturale e morale.¹⁷¹¹⁷² Le ricerche mostrano che questo movimento verso la religione è strettamente correlato con lo spostamento verso il voto conservatore documentato nel capitolo precedente. Gli stessi giovani uomini che si radicalizzano politicamente attraverso la manosphere tendono a trovare nella religione conservatrice un complemento naturale alla loro visione del mondo. Entrambe offrono gerarchie chiare, ruoli di genere definiti, una narrativa di minaccia esterna e una comunità di appartenenza coesa.¹⁷³

Il fenomeno del ritorno alla religione tra i giovani uomini americani si inserisce perfettamente nel quadro complessivo che questa tesi ha costruito capitolo dopo capitolo. Il conservatorismo americano non si è affermato solo attraverso le istituzioni politiche o i social media. Si è affermato anche attraverso la religione, che offre una risposta alla crisi di senso prodotta dalle trasformazioni economiche e culturali degli ultimi decenni. Politica, social media e religione si tengono insieme. Non sono storie parallele ma sono facce dello stesso processo.

4.7 La religione come terza dimensione della svolta conservatrice

Questo capitolo ha mostrato che la religione non è un fenomeno separato dalla politica e dai social media analizzati nei capitoli precedenti. È la terza

¹⁶⁹Schnabel, L. (2015), op. cit.

¹⁷⁰Pew Research Center (2025). Religious Landscape Study. <https://www.pewresearch.org>

¹⁷¹Mohler, R.A., Morgan, D. (2025). Young Men Turn to Religion: What's Going on Here? The Heritage Foundation. YouTube.

¹⁷²Reeves, R. (2025, 9 settembre). Social Expert Identifies Why Young Men Are Turning to Religion. CNN. YouTube.

¹⁷³Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026), op. cit.

dimensione di un unico processo di trasformazione culturale che attraversa la società americana contemporanea. Il rapporto storico tra cristianesimo e identità nazionale, il Christian nationalism come progetto politico deliberato, l'alleanza tra comunità religiose e Trump, la visibilità digitale dei mormoni e il ritorno dei giovani uomini alla fede sono tutti tasselli di un quadro coerente.¹⁷⁴

Il contributo specifico di questo capitolo alla tesi complessiva è duplice. Da un lato, ha mostrato che la religione non si è semplicemente adattata ai cambiamenti culturali degli ultimi decenni. La religione li ha anticipati, organizzati e in parte prodotti, costruendo nel corso di decenni un'infrastruttura istituzionale, mediatica e culturale capace di mobilitare milioni di persone attorno a una visione del mondo conservatrice.¹⁷⁵ Dall'altro, ha mostrato come nell'era digitale la religione abbia trovato nuovi canali di diffusione straordinariamente efficaci. Le influencer mormoni su TikTok, i podcast dei leader evangelici e i video virali sul ritorno degli uomini alla fede non sono fenomeni separati dalla politica conservatrice. Sono parte integrante dell'ecosistema culturale che questa tesi ha analizzato.¹⁷⁶

La domanda che rimane aperta, e che il capitolo conclusivo si propone di affrontare, è questa: cosa ci dicono tutte queste trasformazioni sulla direzione in cui si sta muovendo la società americana? Politica, social media e religione hanno costruito insieme una svolta conservatrice che non si esaurirà con la fine di una presidenza o con il declino di una piattaforma digitale. Le radici di questa trasformazione sono profonde. Comprenderne la natura è il primo passo per capire quale America emergerà nei prossimi anni.

¹⁷⁴Kruse, K.M. (2016), op. cit.

¹⁷⁵Burkett, K.M. (2025). Christian lifestyle creators and their influence on single women, newlyweds, and new mothers. In *Handbook on Gender and Digital Media* (pp. 98–111). Edward Elgar Publishing.

¹⁷⁶Miller, D.D. (2023), op. cit.

CAPITOLO V

Conclusioni generali

Questa tesi è partita da una domanda precisa: in che modo la politica, i social media e il ritorno della religione contribuiscono all'affermazione di un'ideologia conservatrice nella società americana contemporanea, modificando i valori culturali, sociali e identitari su cui si fonda la democrazia liberale degli Stati Uniti. I capitoli precedenti hanno affrontato separatamente le tre dimensioni del fenomeno, ricostruendone le radici storiche, le manifestazioni politiche, le forme digitali e il fondamento religioso. Questo capitolo conclusivo riprende i fili di quell'analisi e li intreccia, con l'obiettivo di rispondere alla domanda di ricerca nel suo insieme.

La tesi di fondo che attraversa l'intero lavoro può essere riassunta in una formula: Trump non è la causa della svolta conservatrice americana, ma il suo effetto più visibile. Politica, social media e religione non sono tre fenomeni paralleli che si sviluppano in modo indipendente. Sono tre dimensioni di un unico processo di trasformazione culturale, tre canali attraverso cui una visione del mondo conservatrice si è diffusa, radicata e normalizzata nella società statunitense. Comprendere questa interconnessione è il contributo principale che la ricerca intende offrire al dibattito sul conservatorismo americano contemporaneo.

5.1. Trump come effetto, non come causa

La prima sotto-domanda della ricerca riguardava gli eventi storici e politici che hanno aperto la strada alla svolta conservatrice. La risposta che emerge dall'analisi è che non esiste un singolo evento scatenante, né una data di nascita precisa. Il conservatorismo americano non è una reazione improvvisa ai cambiamenti degli ultimi anni, ma una componente strutturale della cultura politica statunitense, capace di costruire nel corso di decenni una rete di istituzioni intellettuali, organizzazioni culturali e movimenti sociali che ne hanno diffuso la

visione del mondo ben oltre i confini della politica elettorale.¹⁷⁷ Leggere la storia recente degli Stati Uniti come un percorso lineare verso il progresso significa quindi fraintenderla. Quella storia è piuttosto il risultato di una tensione costante tra orientamenti ideologici in competizione per definire il significato dell'identità nazionale.

In questa prospettiva, l'elezione di Trump nel 2016 e la sua rielezione nel 2024 non rappresentano l'origine di una trasformazione, ma il punto di arrivo più visibile di un lavoro culturale lungo e paziente. Le guerre culturali che oppongono una visione progressista e una conservatrice dell'identità americana non sono un fenomeno recente, ma una caratteristica strutturale della politica statunitense, radicata nelle tensioni generate dalle trasformazioni sociali degli anni Sessanta e Settanta.¹⁷⁸ Ridurre questi processi alla biografia di un singolo uomo significherebbe sottovalutarne la profondità e la durata. Trump è stato l'interprete più efficace di una corrente già in atto, non il suo creatore.

5.2. Il nazionalismo morale: aborto, immigrazione e diritti LGBT

La tesi prosegue chiedendo in che modo le politiche migratorie, il controllo dell'aborto e le restrizioni ai diritti LGBT riflettano un nuovo nazionalismo morale. L'analisi della dimensione politica ha mostrato che questi tre campi non sono terreni separati, ma espressioni coerenti di un'unica visione che lega identità nazionale, ordine morale e appartenenza. Il caso dell'aborto è il più chiaro. Il ribaltamento di *Roe v. Wade* attraverso la sentenza *Dobbs* non è stato un atto improvviso, ma la realizzazione di una strategia costruita nell'arco di quasi cinquant'anni, fondata sulla formazione di una classe di giuristi conservatori e sull'approvazione progressiva di leggi statali restrittive pensate per arrivare davanti alla Corte Suprema.¹⁷⁹ Le nomine di tre giudici conservatori durante il primo mandato Trump hanno

¹⁷⁷ Brinkley, A. (1994). The Problem of American Conservatism. *The American Historical Review*, 99(2), 409–429.

¹⁷⁸ Thomson, I.T. (2010). Culture Wars and Warring about Culture. In *Culture Wars and Enduring American Dilemmas* (pp. 1–30). University of Michigan Press.

¹⁷⁹ Sanger, C. (2022). The Rise and Fall of a Reproductive Right: *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization*. *Family Law Quarterly*, 56(2/3), 117–160.

completato questa strategia, trasformando la Corte in uno strumento attivo dell'agenda conservatrice.¹⁸⁰

La stessa logica attraversa le politiche migratorie. La retorica anti-immigrazione non risponde a una semplice esigenza di sicurezza nazionale, ma costruisce un nemico identitario funzionale a mobilitare una base che si percepisce culturalmente minacciata, definendo chi appartiene alla nazione e chi ne è escluso.¹⁸¹ Anche le politiche anti-LGBT seguono questo schema: la difesa della «libertà religiosa» è diventata lo strumento attraverso cui presentare la limitazione di diritti come protezione di altri diritti, trasformando la sola visibilità di un gruppo in una minaccia all'identità americana tradizionale.¹⁸² Aborto, immigrazione e diritti LGBT compongono così un unico nazionalismo morale, in cui la nazione viene immaginata come comunità omogenea da difendere da trasformazioni percepite come destabilizzanti.

5.3. Chi si è spostato a destra e perché

Un argomento fondamentale riguardava le ragioni per cui una parte della popolazione maschile e degli immigrati si sta spostando verso posizioni conservatrici. I dati elettorali del 2024 confermano che la coalizione di Trump è diventata più diversificata dal punto di vista etnico, con guadagni significativi tra gli elettori ispanici, afroamericani e asiatici rispetto al 2020.¹⁸³ Questo spostamento non si spiega con fattori puramente economici o politici, ma con una trasformazione culturale più profonda. La crisi della mascolinità, prodotta dalla deindustrializzazione e dalla ridefinizione dei ruoli di genere, ha generato in molti uomini un senso di disorientamento e perdita di status che precede l'era dei social media.¹⁸⁴ Le comunità online della manosphere hanno saputo intercettare questo disagio, offrendo spiegazioni semplici e un'identità collettiva a chi si sentiva

¹⁸⁰ McBride, J. (2024). The US Supreme Court's Dobbs Decision: Overturning Roe v. Wade and Its Consequences for American Law and Culture. *Australasian Journal of American Studies*, 43(2), 64–88.

¹⁸¹ Cisneros, J.D. (2017). Racial Presidentialities: Narratives of Latinxs in the 2016 Campaign. *Rhetoric and Public Affairs*, 20(3), 511–524.

¹⁸² Gildea, A.M. (2026). The Threat of Trump: The Religious Rhetoric of the Trump Administration and the Threat it Poses to LGBTQ+ People and Their Existence. MRes thesis, University of Glasgow.

¹⁸³ Hartig, H., Keeter, S., Daniller, A., Van Green, T. (2025). Behind Trump's 2024 Victory, a More Racially and Ethnically Diverse Voter Coalition. Pew Research Center.

¹⁸⁴ Levant, R.F. (1997). The Masculinity Crisis. *The Journal of Men's Studies*, 5(3), 221–231.

escluso, attraverso un percorso di radicalizzazione progressiva che parte da contenuti apparentemente innocui per arrivare a posizioni esplicitamente misogine.¹⁸⁵ Il malessere privato si è così trasformato in orientamento politico.

5.4. I social media come architetti dell'identità conservatrice

Lungo il percorso si è posta la domanda: quale è il ruolo dei social media nella diffusione di modelli tradizionalisti e nella campagna elettorale del 2024? L'analisi della dimensione digitale ha mostrato che le piattaforme non si sono limitate a riflettere una cultura conservatrice preesistente, ma l'hanno costruita attivamente. Il fenomeno delle tradwives ne è l'esempio più chiaro: la celebrazione della femminilità tradizionale non è una semplice tendenza estetica, ma una forma di politica culturale che presenta la subordinazione come scelta libera e autentica.¹⁸⁶ Questa narrazione si intreccia spesso con la difesa di una certa identità demografica e culturale, collocandosi all'interno di un ecosistema conservatore organizzato.¹⁸⁷ Sul versante maschile, figure come Andrew Tate hanno normalizzato un linguaggio di disprezzo verso le donne presentandolo come onestà brutale, dando voce alla crisi della mascolinità in chiave politica.¹⁸⁸

Il meccanismo che rende possibile tutto questo è strutturale. Gli algoritmi premiano i contenuti più emotivamente carichi e costruiscono ambienti informativi sempre più omogenei, le cosiddette echo chambers, che rafforzano le credenze preesistenti e producono effetti misurabili sugli orientamenti politici.¹⁸⁹ Nelle elezioni del 2024 questa dinamica ha raggiunto la sua massima espressione. TikTok ha contribuito attivamente a definire le narrative dominanti della campagna,¹⁹⁰

¹⁸⁵Botto, M., Gottzén, L. (2024). Swallowing and spitting out the red pill: young men, vulnerability, and radicalization pathways in the manosphere. *Journal of Gender Studies*, 33(5), 596–608.

¹⁸⁶Scott, K., Day, L. (2025). TikTok tradwives: femininity, reproduction, and social media. *Gender and Education*, 1–18.

¹⁸⁷Leidig, E. (2023). *The Women of the Far Right: Social Media Influencers and Online Radicalization*. Columbia University Press.

¹⁸⁸Love, T.P., Prskalo, E., Moloney, M.E. (2025). Hatespeech or Tatespeech? Andrew Tate and the rise of the radical misogynist. *New Media & Society*, 0(0).

¹⁸⁹Levy, G., Razin, R. (2019). Echo Chambers and Their Effects on Economic and Political Outcomes. *Annual Review of Economics*, 11, 303–328.

¹⁹⁰Pinto, G., Bickham, C., Salkar, T., Menezes, J., Luceri, L., Ferrara, E. (2025). Tracking the 2024 US Presidential Election Chatter on TikTok: A Public Multimodal Dataset. In *Companion Proceedings of the ACM on Web Conference 2025* (pp. 773–776). Association for Computing Machinery.

mentre i creator digitali hanno esercitato sulle opinioni politiche dei propri follower un'influenza in molti casi superiore a quella dei media tradizionali e degli stessi politici.¹⁹¹ La vittoria di Trump non è stata quindi il prodotto di una campagna più efficace, ma la traduzione politica di una trasformazione culturale costruita online negli anni precedenti.

5.5. Il ritorno della religione

Il capitolo precedente chiedeva come e perché la religione, in particolare il cristianesimo e il mormonismo, sia tornata a occupare un ruolo centrale nella politica e nella società americana. L'analisi della dimensione religiosa ha mostrato che il legame tra fede e identità nazionale non è una novità recente, ma è stato costruito nel corso del Novecento attraverso la collaborazione tra leader religiosi, imprenditori e politici, che hanno presentato capitalismo, libertà individuale e fede cristiana come elementi inseparabili.¹⁹² Su questa base storica si è sviluppato il Christian nationalism contemporaneo, che non è semplice religiosità ma l'idea che gli Stati Uniti siano stati fondati come nazione cristiana e debbano tornare a esserlo.¹⁹³ Questa visione si diffonde non tanto attraverso la convinzione religiosa quanto attraverso un senso profondo di minaccia culturale, che interpreta i cambiamenti degli ultimi decenni come un attacco all'identità cristiana del paese.¹⁹⁴

Il sostegno delle comunità evangeliche a Trump si spiega in questa cornice: non come adesione al suo carattere personale, ma come patto strategico fondato su risultati concreti, a partire dal controllo della Corte Suprema.¹⁹⁵ Accanto al cristianesimo evangelico, anche il mormonismo ha trovato nell'era digitale nuovi canali di diffusione, con le influencer mormoni che hanno trasformato i valori tradizionali della famiglia in contenuto virale, performando pubblicamente la

¹⁹¹ Chmel, K., Kim, E., Marshall, J., Fisher-Love, T., Lubin, N. (2025). How social media creators shape mass politics: A field experiment during the 2024 US elections. arXiv preprint, arXiv:2512.15401.

¹⁹² Kruse, K.M. (2016). *One Nation Under God: How Corporate America Invented Christian America*. Basic Books.

¹⁹³ Miller, D.D. (2023). Christian nationalism. *Christianity in North America*, 386–397.

¹⁹⁴ Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026). Faith over fear? Christian nationalism and cultural fears in the United States. *Nations and Nationalism*, 32(2), 426–445.

¹⁹⁵ Margolis, M.F. (2020). Who Wants to Make America Great Again? Understanding Evangelical Support for Donald Trump. *Politics and Religion*, 13(1), 89–118.

propria identità di genere.¹⁹⁶ Infine, il ritorno dei giovani uomini alla fede, con un divario di genere che per la prima volta si sta invertendo, mostra come la religione conservatrice offra una risposta alla stessa crisi identitaria intercettata dalla manosphere, completando il quadro di un ecosistema in cui le tre dimensioni si alimentano a vicenda.¹⁹⁷

5.6 Effetti sulla democrazia e sui diritti civili

Quali effetti produce questo intreccio tra politica, social media e religione nella cultura democratica e sui diritti civili negli Stati Uniti? Gli effetti sono concreti e misurabili. La regressione dei diritti riproduttivi e la proliferazione di legislazione restrittiva hanno mostrato che le trasformazioni più profonde possono avvenire senza il sostegno della maggioranza, attraverso il controllo paziente delle istituzioni giudiziarie. Le elezioni del 2024 sono state lette da una parte della letteratura come un momento in cui il sistema politico americano si è allontanato dai principi di rappresentanza e pluralismo su cui era fondato,¹⁹⁸ e il destino stesso della democrazia rappresentativa è stato messo alla prova.¹⁹⁹

Le conseguenze ricadono soprattutto sui gruppi più vulnerabili. I dati sulla vittimizzazione anti-LGBT mostrano come il clima politico e legislativo ostile non sia separabile dalla violenza concreta contro le persone LGBT, ma ne costituisca il contesto culturale abilitante.²⁰⁰ In questo quadro, la religione conservatrice ha svolto la funzione di collante culturale e politico, fornendo certezze, gerarchie e senso di appartenenza in un momento di profonda incertezza.²⁰¹ La risposta alla domanda di ricerca è dunque che politica, social media e religione non agiscono in modo isolato, ma come tre dimensioni di un unico processo che ha modificato i

¹⁹⁶Davis, K. (2025). Technologies of the Selfie: Mormon Influencers and the Performance of Gender Online. *Mormon Studies Review*, 12, 35–45.

¹⁹⁷Pew Research Center (2025). Religious Landscape Study. <https://www.pewresearch.org>

¹⁹⁸Samuels, A.L. (2024). The Last Democratic Election. *Social Sciences*, 13(11), 588.

¹⁹⁹Wilson, W.C. (2025). Road to Perdition? The 2024 Elections Tempt the Fate of Democracy. In Wilson, W.C., Godwin, M.L., Foreman, S.D. (Eds.), *The Roads to Congress 2024*. Palgrave Macmillan.

²⁰⁰Meyer, I.H., Flores, A.R. (2025). Anti-LGBT Victimization in the United States: Results from the National Crime Victimization Survey (2022–2023). UCLA: The Williams Institute.

²⁰¹Baker, J.O., Whitehead, A.L. (2026), op. cit.

valori culturali, sociali e identitari della società americana, mettendo sotto pressione i fondamenti stessi della democrazia liberale.

Resta aperta una domanda che esula dai confini di questa ricerca ma che ne costituisce l'orizzonte: quale America emergerà da questa trasformazione. La svolta conservatrice analizzata in questo lavoro non si esaurirà con la fine di una presidenza né con il declino di una piattaforma digitale, perché le sue radici sono culturali prima che politiche. Comprenderne la natura, come questa tesi ha cercato di fare, è il primo passo necessario per immaginare una risposta democratica all'altezza della sfida.

Conclusioni

Questa tesi è partita da un'osservazione personale: la sensazione, maturata osservando i contenuti che ogni giorno scorrono sul telefono, che una parte crescente dell'immaginario digitale americano stesse virando verso posizioni sempre più conservatrici. Quella sensazione è diventata una domanda di ricerca: in che modo la politica statunitense, i social media e il ritorno della religione stanno contribuendo alla crescente affermazione di un'ideologia conservatrice nella società americana contemporanea, modificando i valori culturali, sociali e identitari su cui si fonda la democrazia liberale degli Stati Uniti?

I cinque capitoli di questo lavoro hanno cercato di rispondere, punto per punto, alle sette sotto-domande poste in apertura. Quali eventi storici e politici hanno aperto la strada alla svolta conservatrice americana? Non un evento singolo, ma un lavoro decennale che parte almeno dalla presidenza Reagan e attraversa la costruzione paziente di istituzioni giudiziarie, reti culturali e movimenti religiosi. In che modo le politiche migratorie, il controllo dell'aborto e le restrizioni ai diritti LGBT riflettono un nuovo nazionalismo morale? Come tre espressioni coerenti di un'unica visione, quella di una nazione da difendere da trasformazioni percepite come destabilizzanti. Perché una parte della popolazione maschile e degli immigrati si sta spostando verso posizioni conservatrici? Per una crisi di status e di identità che precede i social media, ma che i social media hanno saputo intercettare e organizzare politicamente. In che modo i social media hanno diffuso modelli come

le tradwives e la manosphere? Non limitandosi a rifletterli, ma costruendoli attivamente attraverso gli algoritmi e le logiche dell'engagement. Quale ruolo hanno avuto le piattaforme digitali nella campagna del 2024? Decisivo, al punto da rendere la vittoria di Trump la conseguenza politica di anni di lavoro culturale online più che il prodotto di una singola campagna elettorale. Come e perché la religione è tornata centrale? Perché non se n'è mai andata davvero: si è solo trovata nuovi canali, dal Christian nationalism al mormonismo digitale. Quali effetti produce tutto questo sulla democrazia? Effetti concreti e misurabili, dalla regressione dei diritti riproduttivi alla vittimizzazione delle persone LGBT, fino alla messa sotto pressione dei fondamenti stessi della rappresentanza democratica.

Tornando al punto di partenza di questa ricerca: quelle che a un primo sguardo sembravano «stupide app» si sono rivelate, nel corso di questo lavoro, qualcosa di molto più simile a un laboratorio politico. Un luogo in cui un'ideologia si costruisce, si testa e si distribuisce su scala di massa, prima ancora di tradursi in voti. La tesi di fondo che ha attraversato l'intero lavoro, Trump come effetto e non come causa della svolta conservatrice americana, trova qui la sua conferma più ampia: ciò che si vota nelle urne è già stato deciso, in larga parte, nei feed dei social media, nei sermoni delle chiese evangeliche e nelle aule della Corte Suprema, molto prima del giorno delle elezioni.

Bibliografia generale

Fonti statistiche e documentarie; periodici consultati sistematicamente

AMERICAN CIVIL LIBERTIES UNION (2023), Mapping Attacks on LGBTQ Rights in U.S. State Legislatures, <https://www.aclu.org/legislative-attacks-on-lgbtq-rights>

PEW RESEARCH CENTER (2024), Voters Broadly Positive About How Elections Were Conducted, in Sharp Contrast to 2020.

PEW RESEARCH CENTER (2025), Religious Landscape Study, <https://www.pewresearch.org>

SOUTHERN POVERTY LAW CENTER, AMERICANS FOR IMMIGRANT JUSTICE (2019), Prison by Any Other Name: A Report on South Florida Detention Facilities.

Articoli di riviste e libri

AGGARWAL K., SINGH S.K., CHOPRA M., KUMAR S. (2022), "Role of Social Media in the COVID-19 Pandemic: A Literature Review", in Gupta B., Perakovic D., Abd El-Latif A., Gupta D. (Eds.), Data Mining Approaches for Big Data and Sentiment Analysis in Social Media, IGI Global Scientific Publishing, pp. 91–115.

APPLE M.W. (1990), Ideology and Curriculum, Routledge, New York.

ARTYUKHINA M. (2023), "Religious nationalism in Israel and America: a dangerous convergence", Fellowship, 85(2), pp. 17–19.

ATWOOD M. (1985), Il racconto dell'ancella.

AUBITZ S., STERN G.F. (1986), "Ethnic Images in World War I Posters", Journal of American Culture, 9(4), pp. 83–98.

AZANI E., KOBLENZ-STENZLER L., ATIYAS-LVOVSKY L., GANOR D., BEN-AM A., MESHULAM D. (2020), "The Development and Characterization of Far-Right Ideologies", in The Far Right: Ideology, Modus Operandi and Development Trends, International Institute for Counter-Terrorism, pp. 13–36.

- BAKER J.O., WHITEHEAD A.L. (2026), "Faith over fear? Christian nationalism and cultural fears in the United States", *Nations and Nationalism*, 32(2), pp. 426–445.
- BANWART D. (2013), "Jerry Falwell, the Rise of the Moral Majority, and the 1980 Election", *Western Illinois Historical Review*, 5, pp. 133–157.
- BARRY C.J. (1958), "Some Roots of American Nativism", *The Catholic Historical Review*, 44(2), pp. 137–146.
- BATCHO K.I., JACOBSEN M.H., WILSON J.L. (2023), "Nostalgia and the Corona Pandemic: A Tranquil Feeling in a Fearful World", in Ward P.R., Foley K. (Eds.), *The Emerald Handbook of the Sociology of Emotions for a Post-Pandemic World*, Emerald Publishing.
- BONACCHI C. (2022), "The 'great wall' of Trump", in *Heritage and Nationalism: Understanding Populism through Big Data*, UCL Press, pp. 108–138.
- BOTTO M., GOTTZÉN L. (2024), "Swallowing and spitting out the red pill: young men, vulnerability, and radicalization pathways in the manosphere", *Journal of Gender Studies*, 33(5), pp. 596–608.
- BOZKURT S. (2026), "Cyber Warfare and Media Manipulation in the Age of Modern Conflicts: The Role of Social Media in the 2024 US Presidential Election", in *Exploring the Cultural, Moral, and Technological Dimensions of Conflict*, IGI Global Scientific Publishing, pp. 1–44.
- BRESLIN K. (2026), "The Rise of the Manosphere Divorce: Meet the Women Ditching Their Joe Rogan- and Clavicular-Influenced Husbands", *New York Post*, 5 maggio.
- BRINKLEY A. (1994), "The Problem of American Conservatism", *The American Historical Review*, 99(2), pp. 409–429.
- BURKETT K.M. (2025), "Christian lifestyle creators and their influence on single women, newlyweds, and new mothers", in *Handbook on Gender and Digital Media*, Edward Elgar Publishing, pp. 98–111.

- BURTON J. (2023), "Algorithmic extremism? The securitization of artificial intelligence (AI) and its impact on radicalism, polarization and political violence", *Technology in Society*, 75, 102262.
- CHMEL K., KIM E., MARSHALL J., FISHER-LOVE T., LUBIN N. (2025), "How social media creators shape mass politics: A field experiment during the 2024 US elections", arXiv preprint, arXiv:2512.15401.
- CHOA A. (Dir.) (2026), *Inside the Manosphere*, presented by Louis Theroux, Netflix.
- CISNEROS J.D. (2017), "Racial Presidentialities: Narratives of Latinxs in the 2016 Campaign", *Rhetoric and Public Affairs*, 20(3), pp. 511–524.
- CONOVER P.J., FELDMAN S. (1981), "The Origins and Meaning of Liberal/Conservative Self-Identifications", *American Journal of Political Science*, 25(4), pp. 617–645.
- COOK C.L., PATEL A., GUISIHAN M. et al. (2021), "Whose agenda is it anyway: an exploration of cancel culture and political affiliation in the United States", *SN Social Sciences*, 1, 237.
- DAVIS K. (2025), "Technologies of the Selfie: Mormon Influencers and the Performance of Gender Online", *Mormon Studies Review*, 12, pp. 35–45.
- DIETERT M., DENTICE D. (2023), "Transgender Military Experiences: From Obama to Trump", *Journal of Homosexuality*, 70(6), pp. 993–1010.
- FELDKAMP J. (2021), "The Rise of TikTok: The Evolution of a Social Media Platform During COVID-19", in Hovestadt C., Recker J., Richter J., Werder K. (Eds.), *Digital Responses to Covid-19*, Springer.
- GILDEA A.M. (2026), *The Threat of Trump: The Religious Rhetoric of the Trump Administration and the Threat it Poses to LGBTQ+ People and Their Existence*, MRes thesis, University of Glasgow.
- GILMORE J.N., HAMER M., ERAZO V., HAYES P. (2023), "'Whose house? Our House!': Streaming Revolution During the US Capitol Riot", *Lateral*, 12(2).

- GOLDEN C. (2025), "'Every Mother a Missionary'?: The Vlogs of Mormon Mothers", Departmental Honors & Graduate Capstone Projects, 648, University of Mary Washington.
- GONDWE G., BHOWMIK S. (2022), "Visual Representation of the 2020 Black Lives Matter Protests: Comparing US Mainstream Media Images to Citizens' Social Media Postings", *Online Journal of Communication and Media Technologies*, 12(4), e202238.
- GREENHOUSE C.J. (2006), "Separation of Church and State in the United States: Lost in Translation?", *Indiana Journal of Global Legal Studies*, 13(2), pp. 493–502.
- HAAS S.M., LANNUTTI P.J. (2024), "'They are Giving Folks Permission to Discriminate and Hate': A 4-Year Longitudinal Analysis of Perceived Impact of the Trump Administration on LGBTQ+ Individuals and Relationships, 2017–2020", *Sexuality Research and Social Policy*, 21, pp. 62–75.
- HACHTEN B.F. (2017), *The policy and personal motivations behind the endorsement of Donald Trump by four evangelical endorsers*, College of Arts & Sciences Senior Theses, Paper 146, University of Louisville.
- HARRIS K. (2025), *107 giorni*, Simon & Schuster Ltd. (ed. italiana).
- HARRIS R.K., BICKHAM S.B., BROUSSARD J.C. (2024), "Intersectionality and the Framing of News: A Discourse Analysis of Black Press and Mainstream Coverage about Vice President Kamala Harris", *Journal of Critical Race and Ethnic Studies*, 2(1).
- HARTIG H., KEETER S., DANILLER A., VAN GREEN T. (2025), *Behind Trump's 2024 Victory, a More Racially and Ethnically Diverse Voter Coalition*, Pew Research Center.
- HODSON M. (2020), "'Modern Day Trojan Horse?' Analyzing the Nexus between Islamophobia and Anti-Refugee Sentiment in the United States", *Islamophobia Studies Journal*, 5(2), pp. 267–282.

- HOFSTETTER R. (2025), *From Candidate to Contender: How Media Frames Shaped Kamala Harris' 2024 Presidential Campaign*, MRes thesis, University of Cincinnati.
- HOOVER S.M., COATS C.D. (2015), *Does God Make the Man?: Media, Religion, and the Crisis of Masculinity*, New York University Press.
- IM C., NOÉ-BUSTAMANTE L. (2025), "Latinos' Experiences with Immigration Enforcement in the Second Trump Administration", in *Majorities of Latinos Disapprove of Trump and His Policies on Immigration, Economy*, Pew Research Center, pp. 34–40.
- JACOBY W.G. (1991), "Ideological Identification and Issue Attitudes", *American Journal of Political Science*, 35(1), pp. 178–205.
- JOHNSON M. (2022), "The Dangerous Consequences of Florida's 'Don't Say Gay' Bill on LGBTQ+ Youth in Florida", *Georgetown Journal of Gender and the Law*, 23(3), pp. 1–3.
- JOST J.T., GLASER J., SULLOWAY F.J., KRUGLANSKI A.W. (2018), "Political Conservatism as Motivated Social Cognition", in *Conservatism as Motivated Social Cognition*, pp. 129–204.
- JOUSTRA J. (2019), "What is an Evangelical? Examining the Politics, History, and Theology of a Contested Label", *The Review of Faith & International Affairs*, 17(3), pp. 7–19.
- JOZKOWSKI K.N., BUENO X., TURNER R.C., CRAWFORD B.L., LO W.J. (2023), "People's Knowledge of and Attitudes toward Abortion Laws before and after the Dobbs v. Jackson Decision", *Sexual and Reproductive Health Matters*, 31(1), pp. 1–22.
- KARINS J. (2022), "Senate HELP Dems Urge Biden To Take Immediate Action In Response To Dobbs", *Inside CMS*, 25(26), pp. 12–13.
- KISYOVA M.E., VEILLEUX-LEPAGE Y., NEWBY V. (2022), "Conversations with other (alt-right) women: How do alt-right female influencers narrate a far-right identity?", *Journal for Deradicalization*, (30).

- KOULOURIS T. (2018), "Online misogyny and the alternative right: debating the undebatable", *Feminist Media Studies*, 18(4), pp. 750–761.
- KRASTEV I., LEONARD M. (2021), *The Crisis of American Power: How Europeans See Biden's America*, European Council on Foreign Relations.
- KRUSE K.M. (2016), *One Nation Under God: How Corporate America Invented Christian America*, Basic Books.
- LEE M.J. (2017), "Considering Political Identity: Conservatives, Republicans, and Donald Trump", *Rhetoric and Public Affairs*, 20(4), pp. 719–730.
- LEE S. (2019), "Family Separation as Slow Death", *Columbia Law Review*, 119(8), pp. 2319–2384.
- LEIDIG E. (2023), *The Women of the Far Right: Social Media Influencers and Online Radicalization*, Columbia University Press.
- LEVANT R.F. (1997), "The Masculinity Crisis", *The Journal of Men's Studies*, 5(3), pp. 221–231.
- LEVY G., RAZIN R. (2019), "Echo Chambers and Their Effects on Economic and Political Outcomes", *Annual Review of Economics*, 11, pp. 303–328.
- LIBERMAN J. (2022), *A Survey of Indicators of Zionism, Antisemitism, and their Convergence with American Christian Nationalism*, Master's thesis, Clemson University.
- LIEBERMAN L.D., GOLDFARB E.S. (2022), "Sex Ed in the Post-Roe World: Implications for Public Health Education", *Health Education & Behavior*, 49(6), pp. 919–923.
- LOVE T.P., PRSKALO E., MOLONEY M.E. (2025), "Hatespeech or Tatespeech? Andrew Tate and the rise of the radical misogynist", *New Media & Society*, 0(0).
- LUKEŠOVÁ Š. (2025), *The Role of Gender in the 2024 US Presidential Electoral Campaign: The Case of Kamala Harris*, tesi di laurea, Università Carlo di Praga.
- LUX L. (2021), *A Study of Young American Women, Conservatism, and Feminism*, Honors Thesis, University of Nebraska Omaha.

- MAEDA K. (2025), "The 2024 Election Results: A Political Earthquake", in McElwain K.M., Pekkanen R.J., Smith D.M. (Eds.), *Japan Decides 2024*, Palgrave Macmillan.
- MARGOLIS M.F. (2020), "Who Wants to Make America Great Again? Understanding Evangelical Support for Donald Trump", *Politics and Religion*, 13(1), pp. 89–118.
- MCBRIDE J. (2024), "The US Supreme Court's Dobbs Decision: Overturning Roe v. Wade and Its Consequences for American Law and Culture", *Australasian Journal of American Studies*, 43(2), pp. 64–88.
- MCCLAIN C., EDDY K. (2026), 8 Facts about Americans and TikTok, Pew Research Center.
- MEYER I.H., FLORES A.R. (2025), *Anti-LGBT Victimization in the United States: Results from the National Crime Victimization Survey (2022–2023)*, UCLA: The Williams Institute.
- MILLER A. (2010), "Rupert Brooke and the Growth of Commercial Patriotism in Great Britain, 1914–1918", *Twentieth Century British History*, 21(2), pp. 141–162.
- MILLER D.D. (2023), "Christian nationalism", *Christianity in North America*, pp. 386–397.
- MOHLER R.A., MORGAN D. (2025), *Young Men Turn to Religion: What's Going on Here?*, The Heritage Foundation, YouTube.
- MOLINA-GUZMAN I., VALDIVIA A.N. (2026), "Introduction: The Nostalgic Rebooting of Ethnicity, Gender, Race, and Sexuality", in *Rebooting Inequality: Critical Takes on Film and Television Remakes*, New York University Press, pp. 1–32.
- MOREAU J. (2018), "Trump in Transnational Perspective: Insights from Global LGBT Politics", *Politics & Gender*, 14(4), pp. 619–648.
- NEWMAN L., SKOCPOL T. (2023), *Rust Belt Union Blues: Why Working-Class Voters Are Turning Away from the Democratic Party*, Columbia University Press.

- ORWELL G. (1949), 1984, Secker & Warburg.
- PERRY S.L., BRAUNSTEIN R., GORSKI P.S., GRUBBS J.B. (2022), "Historical Fundamentalism? Christian Nationalism and Ignorance About Religion in American Political History", *Journal for the Scientific Study of Religion*, 61, pp. 21–40.
- PINTO G., BICKHAM C., SALKAR T., MENEZES J., LUCERI L., FERRARA E. (2025), "Tracking the 2024 US Presidential Election Chatter on TikTok: A Public Multimodal Dataset", in *Companion Proceedings of the ACM on Web Conference 2025*, Association for Computing Machinery, pp. 773–776.
- RÄSÄNEN J., GOTHREAU C., LIPPERT-RASMUSSEN K. (2022), "Does Overruling Roe Discriminate against Women of Colour?", *Journal of Medical Ethics*, 48(12), pp. 952–956.
- RASHEED H. et al. (2025), "From Punchlines to Politics: The Joe Rogan Experience as a Case Study of the Politicization of Apolitical Spaces in the U.S.", *APSA Preprints*.
- RATHJE S., VAN BAVEL J.J. (2025), "The psychology of virality", *Trends in Cognitive Sciences*, 29(10), pp. 914–927.
- RAZ-KRAKOTZKIN A. (2021), "Religion and nationalism in the Jewish and Zionist context", in *When Politics Are Sacralized: Comparative Perspectives on Religious Claims and Nationalism*, pp. 33–53.
- REDDING M. (2023), "Don't Say Gay: An Examination of Florida's Restrictive Education Policies and Potential Alternatives", *SUURJ: Seattle University Undergraduate Research Journal*, 7(15).
- REEVES R. (2025, 9 settembre), *Social Expert Identifies Why Young Men Are Turning to Religion*, CNN, YouTube.
- RIBUFFO L.P. (1994), "Why Is There So Much Conservatism in the United States and Why Do So Few Historians Know Anything about It?", *The American Historical Review*, 99(2), pp. 438–449.

- RODRIGUES S. (2014), "A Woman's 'Right to Know'? Forced Ultrasound Measures as an Intervention of Biopower", *International Journal of Feminist Approaches to Bioethics*, 7(1), pp. 51–73.
- SAMUELS A.L. (2024), "The Last Democratic Election", *Social Sciences*, 13(11), 588.
- SANGER C. (2022), "The Rise and Fall of a Reproductive Right: Dobbs v. Jackson Women's Health Organization", *Family Law Quarterly*, 56(2/3), pp. 117–160.
- SCHNABEL L. (2015), "How Religious are American Women and Men? Gender Differences and Similarities", *Journal for the Scientific Study of Religion*, 54, pp. 616–622.
- SCOTT K., DAY L. (2025), "TikTok tradwives: femininity, reproduction, and social media", *Gender and Education*, pp. 1–18.
- STEENSLAND B., WRIGHT E.L. (2014), "American Evangelicals and Conservative Politics: Past, Present, and Future", *Sociology Compass*, 8, pp. 705–717.
- STURM T. (2018), "Religion as nationalism: the religious nationalism of American Christian Zionists", *National Identities*, 20(3), pp. 299–319.
- THOMAS-PARR G., GILROY-WARE M. (2024), "Im/Perceptible Boyhood in a Post-Andrew Tate World", *Australian Feminist Studies*, 39(119–120), pp. 229–250.
- THOMSON I.T. (2010), "Culture Wars and Warring about Culture", in *Culture Wars and Enduring American Dilemmas*, University of Michigan Press, pp. 1–30.
- TJEDER D. (2011), "Crises of Faith and the Making of Christian Masculinities at the Turn of the Twentieth Century", *Frontiers*, 49, 55.
- TOLIOU M. (2025), *Reality Television as Religious Authority: The Mediatization of Mormonism: How Hulu's The Secret Lives of Mormon Wives (2024) Reimagines Doctrine, Identity, and Institutional Power*, Master's thesis, DiVA Portal.

- TUMMINIO HANSEN D. (2021), "Do People Become More Religious in Times of Crisis?", *The Conversation*.
- TYSON A., LIPKA M., DEANE C. (2025), *5 Years Later: America Looks Back at the Impact of COVID-19*, Pew Research Center.
- VALENCIA Y. (2017), "Lo Que Duele Es Que La Gente Lo Cree: What Hurts Is That People Believe It", *Journal of Latin American Geography*, 16(2), pp. 183–186.
- VANCE J.D. (2020), *Elegia americana*, Garzanti. (ed. italiana di Hillbilly Elegy).
- VEYSMAN A. (2025), *Trump's Transgender Military Ban and Its Constitutionality*, American University.
- WHITEHEAD A.L., PERRY S.L. (2019), "Is a 'Christian America' a More Patriarchal America? Religion, Politics, and Traditionalist Gender Ideology", *Canadian Review of Sociology*, 56, pp. 151–177.
- WILLIAMS A.M., CHATURVEDI R., POLLALIS I., IBARRA-COBARRU J., AARONSON J.A., WHITE R.S. (2022), "Associations between State Policies, Race, Ethnicity and Rurality, and Maternal Mortality and Morbidity following the United States Supreme Court *Dobbs v. Jackson Women's Health Organization* Ruling", *British Journal of Anaesthesia*, 129(6), e145–e147.
- WILLIAMS D.K. (2010), "Jerry Falwell's Sunbelt Politics: The Regional Origins of the Moral Majority", *Journal of Policy History*, 22(2), pp. 125–147.
- WILSON W.C. (2025), "Road to Perdition? The 2024 Elections Tempt the Fate of Democracy", in Wilson W.C., Godwin M.L., Foreman S.D. (Eds.), *The Roads to Congress 2024*, Palgrave Macmillan.
- YEBBA C. (2017), *On Digital Doctrine: The Mediatization of Religious Culture*, Master's thesis, University of Central Florida.

NOTA BENE: Per la redazione di questo elaborato, si dichiara di aver utilizzato strumenti di Intelligenza Artificiale Generativa (nello specifico: Claude). L'impiego di tale tecnologia è stato limitato esclusivamente alle fasi di revisione stilistica, miglioramento della sintassi e correzione di bozze. Nessun contenuto originale, dato di ricerca o argomentazione teorica è stato generato dall'Intelligenza Artificiale. Il lavoro di ricerca, analisi delle fonti e stesura concettuale rimangono opera esclusiva dell'autore.